

ORE 12

Anno XXVI - Numero 232 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

L'Fmi di fronte alla nuova coalizione economica che mette insieme Cina, Brasile, Russia, India Sudafrica e tanti altri Stati emergenti Brics, una realtà scomoda

Alle imprese
servono 120mila
lavoratori
ogni anno

*L'allarme
della Confindustria*



A livello politico è scontro, tra maggioranza e opposizione, sull'invio dei migranti nel centro di raccolta italiano costruito in Albania. Per quanto riguarda invece il grosso degli imprenditori italiani, quelli di Confindustria per intenderci, sono pronti ad accogliere a braccia aperte ben 120 mila l'anno per i prossimi 5 anni. Sembra incredibile ma è scritto nero su bianco nel rapporto presentato dal Centro studi di Confindustria sullo stato della nostra economia e sul futuro del nostro sviluppo e benessere sociale. Nei prossimi anni, avverte Confindustria, diversi fattori mettono a rischio la crescita del Paese. A partire dal declino demografico, che accrescerà la carenza di lavoratori che già oggi è un problema. In queste ultime ore abbiamo già visto i drammatici dati sul continuo calo delle nascite. Ora sulla base delle proiezioni Istat, il saldo naturale della popolazione residente in Italia è previsto ridursi di 1,5 milioni entro il 2028.

Servizio all'interno

Sarà una settimana intensa, tesa e ricca di sfide quella che si terrà a Washington con la riunione del Fondo Monetario Internazionale. Quando i big dell'economia si troveranno ad affrontare questioni scottanti, quali il rallentamento economico della Cina, la recessione della Germania, i rischi geopolitici delle elezioni americane incerte e la bomba a orologeria dei 100 trilioni di dollari di debito pubblico. Incredibilmente, Washington potrebbe ospitare il secondo incontro economico più impattante della settimana, ma l'evento più allettante è a Mosca, dove le nazioni BRICS stanno tenendo il loro summit annuale. Solo pochi anni fa, molti esperti pensavano che il raggruppa-



mento che legava insieme Brasile, Russia, India e Sudafrica fosse destinato a diventare un fenomeno da baraccone. Nel 2001, l'allora economista della Goldman Sachs, Jim O'Neill coniò l'acronimo BRIC.

Nel 2010, ai quattro membri originari si aggiunse il Sudafrica ed ancora molti altri e questa 'coalizione' ora preoccupa, e non poco, il mondo economico e finanziario 'tradizionale'.

Servizio all'interno

Stellantis, rischio desertificazione

Luigi Sabadini (Confapi): "Numeri impietosi dalla produzione auto italiana e dalla riduzione del numero di dipendenti"



Sulla vicenda Stellantis occorre fare immediatamente chiarezza e arrivare a interventi urgenti. Bisogna capire quali sono i reali progetti del gruppo qui in Italia e trovare una soluzione per salvaguardare una volta per tutte posti di lavoro e know-how anche delle tantissime piccole e medie industrie dell'indotto. Se non si dovessero trovare in tempi stretti valide soluzioni, la prospettiva è la desertificazione". Lo dichiara il Presidente di Unionmeccanica Confapi, Luigi Sabadini. "L'Italia in cui la Fiat è nata e cre-

sciuta con fior di contributi statali - aggiunge - è ora sostanzialmente abbandonata sia come sede fiscale e sempre più progressivamente anche come sede produttiva: lo dicono i

numeri impietosi della produzione di auto di Stellantis in Italia e le continue riduzione di dipendenti del gruppo stesso nel nostro Paese. Sembra che l'offerta dei modelli di Stellantis non risulti attrattiva sul mercato almeno quanto quella della concorrenza occidentale, nonostante l'azienda vantì anche marchi blasonati in portafoglio: è una politica di gamma che le Pmi della catena di fornitura da tempo subiscono soltanto, assieme ai dipendenti estromessi dal sistema produttivo italiano".

Servizio all'interno

L'Ecri
contro l'Italia:
"Profilazione razzista
della Polizia"



Ultimo rapporto sull'Italia, aggiornato ad aprile 2024, dell'Ecri, l'organo anti-razzismo e intolleranza del Consiglio d'Europa. In Italia le forze dell'ordine fanno profilazione razziale durante le attività di controllo, sorveglianza e indagini, soprattutto nei confronti della comunità rom e delle persone di origine africana, denuncia l'Ecri nel rapporto. Strasburgo evidenzia che "le autorità non sembrano essere consapevoli della portata del problema e non hanno considerato l'esistenza della profilazione razziale come una forma di potenziale razzismo istituzionale", chiedendo quindi all'Italia uno studio completo e indipendente. Immediata la replica della premier Giorgia Meloni, arrivata in un tweet: "Le nostre forze dell'ordine lavorano con dedizione e abnegazione per garantire la sicurezza di tutti i cittadini, senza distinzioni. Meritano rispetto, non simili ingiurie". Poi il ministro dell'Interno Piantedosi: "È inaccettabile che un'organizzazione internazionale, di cui non tutti hanno ancora ben compreso il ruolo, insulti donne e uomini che con dedizione ogni giorno mettono a rischio la loro vita per garantire la sicurezza dei cittadini". Salvini, invece, definisce sui suoi social l'Ecri come "un ente inutile pagato anche con le tasse dei cittadini italiani. Come Lega proponiamo di risparmiare questi soldi per destinarli alla Sanità anziché infangare le nostre forze dell'ordine. Se a questi signori piacciono tanto rom e clandestini, se li portino tutti a casa loro a Strasburgo". Polizia razzista? Il ministro Piantedosi: "Critiche incredibili". "È incredibile che una organizzazione internazionale che dovrebbe tutelare i diritti umani, pro-

Manovra 2025, Mattarella firma Il provvedimento va alla Camera per il primo passaggio parlamentare

Il testo della manovra di bilancio 2025, firmata da Mattarella, è stato depositato alla Camera. Contiene 144 articoli, che comprendono le misure fiscali, come il taglio del cuneo e il riordino delle detrazioni, le norme sulle pensioni e quelle sulla revisione della spesa.

Ecco i principali provvedimenti contenuti nell'attuale testo.

Pensioni minime



Sale a 617,89 euro la pensione minima euro dagli attuali 614,77 euro, circa 3 euro in più, per la rivalutazione per rispondere all'andamento dell'inflazione. E' quanto si evince dal ddl Bilancio, in base al quale la perequazione sarà del 2,2% per il 2025 rispetto al trattamento minimo prima della maggiorazione (598,61 euro) e dell'1% dell'inflazione del 2024. L'aumento sarà di 1,3 punti percentuali per l'anno 2026. La perequazione è inferiore al 2,7% prevista per il 2024

Bonus bebè



Arriva il bonus bebè per i prossimi due anni: al fine di incentivare la natalità e contribuire alle spese per il suo sostegno, per ogni figlio nato o adottato dal primo gennaio 2025 è riconosciuto un importo una tantum pari a 1.000 euro, erogato nel mese successivo al mese di na-

muovere l'identità culturale europea e la ricerca di soluzioni ai problemi sociali in Europa possa fare simili affermazioni, del tutto destituite di fondamento". Mat-



scita o adozione per le famiglie con Isee non superiore a 40.000 euro annui. Costo della misura è di 330 milioni di euro per l'anno 2025 e 360 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026.

Detrazioni fiscali

In manovra arriva il riordino delle detrazioni fiscali con un primo assaggio di quoziente familiare per i nuclei con reddito sopra i 75mila euro. Fermi restando gli specifici limiti previsti da ciascuna norma agevolativa, per i soggetti con reddito complessivo superiore a 75.000 euro gli oneri e le spese per i quali è prevista una detrazione dall'imposta lorda sono ammessi in detrazione fino a un ammontare calcolato moltiplicando l'importo base determinato in corrispondenza del numero di figli, si legge nella norma. L'importo base è pari a 14.000 euro, se il reddito complessivo del contribuente è superiore a 75.000 euro; 8.000 euro, se il reddito complessivo del contribuente è superiore a 100.000 euro.

Tassa Bitcoin



Stretta fiscale sulle operazioni in criptovalute come il Bitcoin: in base al ddl Bilancio depositato alle Camere sulle plusvalenze e gli altri

proventi l'imposta sostitutiva è applicata con l'aliquota del 42%. Decade il tetto dei ricavi per le imprese passibili di imposta: secondo il provvedimento, che adesso passerà all'esame della commissione Bilancio della Camera, sono soggetti passivi dell'imposta sui servizi digitali i soggetti esercenti attività d'impresa che realizzano ricavi derivanti da servizi digitali nel territorio dello Stato.

Lotto e Superenalotto, dal 2025 estrazione settimanale aggiuntiva



Dal 2025 nella giornata di venerdì ci sarà una estrazione settimanale aggiuntiva dei giochi del Lotto e del Superenalotto. Se tale estrazione aggiuntiva ricorre in un giorno di festività riconosciuta agli effetti civili su tutto il territorio nazionale sarà posticipata al primo giorno feriale successivo ovvero, in casi eccezionali, è anticipata al primo giorno feriale antecedente, con provvedimento direttoriale dell'Agenzia delle dogane, garantendo la continuità progressiva dei concorsi. Il Fondo per le emergenze nazionali è incrementato di 50 milioni di euro annui a decorrere dal 2025.

Per le scuole un fondo da 122 mln di euro



Nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito è istituito un fondo per la valorizzazione del sistema scolastico con una dotazione di 122 milioni di euro per l'anno 2025, 189 milioni di euro per l'anno 2026 e 75 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027. Lo si legge nella manovra di Bilancio.

Rinnovo contratti pubblici, dotazione da 10,85 miliardi

Per il rinnovo dei contratti pubblici per il 2025-27 la manovra stanziava 10,85 miliardi in tre anni. "Per il triennio 2025-2027 - si legge - gli oneri posti a carico del bilancio statale per la contrattazione collettiva nazionale e per i miglioramenti economici del personale statale in regime di diritto pubblico sono complessivamente determinati in 1.755 milioni di euro per l'anno 2025, 3.550 milioni di euro per l'anno 2026 e 5.550 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027.

Non ci sarà rinnovo del concordato fiscale

"Tenevo a dirvi, sia da parte mia, che da parte del ministro Giancarlo Giorgetti che siamo ben consapevoli delle difficoltà che state incontrando nel gestire l'operazione del concordato, ma ci diventa impossibile, non per cattiva volontà nostra, aderire alla vostra richiesta di differire questo termine". Parola del viceministro dell'Economia Maurizio Leo, intervenuto con un videomessaggio, al convegno alla Camera di quattro sindacati dei commercialisti (Anc, Andoc, Fidoc, Unico), sulla scadenza del 31 ottobre. "Situazioni oggettive legate alla Legge di Bilancio" imediscono al governo di concedere la proroga della scadenza del concordato preventivo biennale, fissata per l'ultimo giorno del mese di ottobre.

teo Piantedosi, ministro dell'Interno, lo dice intervistato dal "Corriere della Sera". "Le nostre forze di polizia sono apprezzate in Italia e nel mondo quali ba-

luardi della democrazia, della difesa dei più deboli e della vicinanza ai problemi quotidiani dei cittadini. Questa è la linea", aggiunge Piantedosi.

Economia & Lavoro

di Giuseppe Onorati

Le politiche di salvaguardia degli equilibri naturali dell'ambiente hanno ormai assunto un peso specifico ed una cogenza forti nei programmi e nei dibattiti in seno alle società avanzate.

Pur nelle controverse posizioni sulle dinamiche causali dell'alterazione dei suddetti equilibri, comunque, la portata di determinati fenomeni (come ad esempio quelli alluvionali che hanno interessato l'Italia negli ultimi anni), ha fatto sì che comunità scientifica, opinioni pubbliche e classi dirigenti considerassero la necessità di porre in essere misure atte a ristabilire l'equilibrio ecologico e salvaguardare i patrimoni ambientali.

Un tale impegno di principio può rappresentare un'occasione di ripensamento dell'intera organizzazione sociale, in quanto il necessario ripristino di assetti naturali del territorio, ha una portata concettuale che trascende il mero (seppure importantissimo) obiettivo specifico, andando a stimolare possibilità di riflessione su nuove visioni e possibilità di valore, cognizione ed azione. Porsi il necessario obiettivo di ripristinare e conservare gli equilibri naturali, porta con sé uno sforzo di riflessione che stimola necessariamente ad un cambio di paradigma il quale, contemporaneamente abbraccia nuovi valori verso cui proiettare le scelte, nuovi modi di leggere la società e nuove forme di azione per raggiungere quei valori-obiettivo. La salvaguardia del patrimonio naturale ha un valore fondamentale per la società e prenderne coscienza significa porlo come valore-obiettivo imprescindibile; allo stesso tempo questa presa di coscienza offre possibilità di ripensare alla visione della società ed ai modi in cui intervenire per rispondere a certi bisogni. Più in particolare, il raggiungimento di un tal valore-obiettivo porta a considerare la necessità d'investimenti di portata tale da non garantire margini di profitto (il fatturato è minore del costo) e quindi al di fuori dell'ottica capitalistica; tuttavia è un obiettivo inderogabile che permetterebbe di raggiungere un alto livello occupazionale.

La portata quantitativa e qualitativa di tale progetto, offre un paradigma di riferimento nel momento in cui il ragionamento si estende alla realizzazione di altri bisogni fondamentali per la società, come

Ipotesi per una nuova visione dell'economia



il welfare (la sanità in particolare modo e nelle varie declinazioni immaginabili), la ricerca, l'istruzione, la giustizia, la cultura, i servizi di cura alla persona; tutte attività che hanno un valore collettivo fondamentale ma richiedono investimenti che non assicurano profitto. Al contempo, in tutti questi campi la risorsa fondamentale da impiegare è il lavoro, cosicché si prospetta una grande possibilità di raggiungimento della piena occupazione, nelle società avanzate, in cui l'automazione progressiva nei comparti ad alto valore aggiunto, espelle lavoro umano.

Diviene così evidente come la salvaguardia ambientale faccia da apripista per una nuova visione della società, in cui determinati valori-obiettivo imprescindibili, orientino l'azione del sottosistema politico, conducendo quello economico ad un ruolo strumentale. La logica del mercato e del profitto viene limitata nell'azione del sottosistema economico (il termine sottosistema è preso in prestito dalla sociologia strutturalista, che rappresenta la società come un insieme di sottosistemi con un proprio senso ed una logica) in favore della soddisfazione di bisogni sociali fondamentali, con la possibilità di ottenere la piena occupazione. Questa nuova visione (che ben ha definito l'economista Antonino Galloni Polis-nomia, per evidenziare come il sottosistema dell'Economia si subordini a servizio della Polis) può ben essere delineata da un punto di vista epistemico-cognitivo, ricorrendo alla teoria dei sistemi aperti; il sistema secondo tale approccio è in interazione con l'ambiente circostante,

con il quale scambia materia, energia ed informazione. Il sistema in interazione con il proprio ambiente (evidentemente costituito da altri sistemi), subisce influssi esterni da questi che mettono in moto la sua capacità di adattarsi agli sconvolgimenti che questi elementi esterni possano portargli; per fare ciò, guidato dal proprio senso, mette in atto strategie che ne permettano l'adattamento e la sopravvivenza, aumentando la propria complessità in una dinamica che crei (o meglio ricrei) ordine dal caos (entropia negativa o neghentropia). Dunque, adottando questa prospettiva cognitiva, possiamo descrivere il sistema economico in interazione e scambio con il proprio ambiente, costituito dai sistemi politico-sociale e bio-fisico; quando la pressione ambientale diviene tale, richiedendo ad esempio il soddisfacimento dei bisogni sociali imprescindibili, che non possano essere approntati con la logica del profitto, ecco che il sistema per potersi adattare e sopravvivere deve sviluppare una maggiore complessità, producendo nuova informazione e quindi nuovo ordine.

Ciò porta a chiederci quale sia il modo in cui il sistema economico risponda alle esigenze fondamentali per la società (intercettate dalla politica), considerando la salvaguardia ed il ripristino degli equilibri naturali dell'ambiente come capofila di questo nuovo corso polis-nomico. Una risposta convincente potrebbe essere quella dell'adozione di forme di moneta statale come strumento per intraprendere investimenti per la tutela dell'ambiente naturale (e per sod-

disfare tutti quei bisogni sociali che non garantiscano margini di profitto ma che sono imprescindibili per mantenere una società ben vivibile e coesa). La moneta statale è uno strumento ad appannaggio dello Stato, in quanto emessa da questi, che offre la possibilità di avere una moneta non a debito a mera circolazione interna (cioè non contraddirebbe in zona Euro i Trattati europei), parallela nella circolazione a quella a corso legale emessa dalle banche centrali (a debito). Lo Stato, nel solco della tradizione postkeynesiana ed istituzionalista (volendo anche di una certa parte di pensiero marxiano), è il soggetto che deve farsi carico d'investimenti, che non garantiscano margini di profitto, ragione per cui non convenienti ai privati; come già detto però, certi investimenti, servono a soddisfare bisogni fondamentali per la collettività, come in primis la salvaguardia del patrimonio ambientale, garantendo nello stesso tempo alti livelli di occupazione e comunque puntanti a raggiungerne il livello pieno (senza rischi inflattivi, se consideriamo che l'emissione di questa moneta venga calibrata sulle enormi capacità produttive che le società avanzate hanno). Lo Stato quindi offrirebbe una moneta con cui può effettuare questi investimenti fondamentali, senza il rischio di spendere in deficit e quindi di aumentare il debito pubblico, avendo questa forma monetaria lo stesso "segno algebrico delle tasse" ma riuscendo a raggiungere obiettivi fondamentali per il benessere della società.

Se continuiamo a ragionare in termini di teoria dei sistemi e di complessità, questa idea può essere confortata epistemologicamente, rappresentandoci il sistema economico come una rete di flusso complessa, in cui la moneta circola fra gli attori sistemici. Grazie all'elaborazione di un modello sistemico a rete, improntato sulla dinamica delle reti ecologiche, con l'ausilio della termodinamica e della teoria dell'informazione, si riesce a dimostrare come una pluralità di offerta monetaria, garantisca al sistema la sopravvivenza, ove la pressione dell'ambiente possa portare ad una crisi strutturale.

Come risulta evidente dallo studio delle reti ecologiche, un sistema riesce ad adattarsi e sopravvivere se detiene una riserva strutturale che gli permette di resistere ad un disturbo ambientale, aumentando la propria complessità configurativa. Se in un ecosistema sono eliminati percorsi alternativi di scambio energetico fra predatori e prede, a beneficio di quello più efficiente, qualora un disturbo ambientale (come ad esempio un'epidemia batterica che elimini alcune specie della catena) interrompa la catena sistemica, senza riserve il sistema rischia l'estinzione. Dunque le reti ecologiche insegnano che un sistema per adattarsi, sopravvivere e svilupparsi, deve necessariamente essere efficiente ma anche considerare delle riserve che gli permettano di aumentare la propria resistenza alle pressioni ambientali. Questa "lezione dalla natura" portata ai sistemi economici, dimostra come sia necessario avere una pluralità di circolazioni monetarie, per raggiungere i vari obiettivi che la società si pone, evitando il rischio di crisi sistemiche (come ad esempio quella strutturale del 2007-08).

Il punto cruciale su cui s'impronta il ragionamento è che nelle società avanzate, vi sono possibilità tecnologiche che permetterebbero di soddisfare tutte le necessità materiali; proprio questo sviluppo tecnologico espelle dai comparti di produzione dei beni materiali lavoro. Il lavoro però è la risorsa fondamentale da impiegare nel soddisfacimento di bisogni collettivi imprescindibili che però, richiederebbero investimenti in cui i costi superano i guadagni, ragione per cui deve provvedervi lo Stato, che in questo modo riuscirebbe ad arrivare alla piena occupazione. Se viene emessa una moneta statale a circolazione interna, non potrebbe esserci spesa in deficit, in quanto lo stesso valore negativo della spesa è sempre coperto dal paritario valore positivo emesso dallo Stato stesso che ha effettuato la spesa; questa offerta monetaria interna non causerebbe inflazione se calibrata sulle enormi capacità produttive che le società avanzate offrono, perché permetterebbe di usare al meglio tutte le risorse disponibili nella società.

La tutela dell'ambiente per l'importanza che riveste e per la portata quantitativa degli investimenti che richiede, potrebbe giocare il ruolo di vettore guida verso questo nuovo corso polis-nomico di valore, cognizione ed azione.

Cna: “Sull’automotive serve una transizione sostenibile per oltre 110mila imprese”

Rapporto ASviS 2024: “L’Italia in ritardo sull’Agenda 2030”



di Gino Placentini

“Governo superi le contraddizioni, rispettando gli impegni globali”. Questo è quanto emerge sulla situazione dell’Italia sul tema degli Obiettivi dell’Agenda 2030. Il nono Rapporto ASviS, presentato dall’Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, ha evidenziato come l’Italia stia seguendo un percorso di sviluppo insostenibile. Nonostante l’impegno internazionale, le scelte del Paese si rivelano insufficienti per raggiungere i 17 Obiettivi dell’Agenda 2030. Dei 37 obiettivi legati a impegni europei e nazionali, solo otto risultano raggiungibili entro il 2030, mentre 22 sono irraggiungibili e per sette il risultato è incerto. Tra il 2010 e il 2023, l’Italia ha registrato peggioramenti in cinque Goal, tra cui povertà e disuguaglianze. Solo sei obiettivi mostrano miglioramenti limitati, mentre l’economia circolare ha visto un progresso significativo. Attualmente, 5,7 milioni di italiani vivono in povertà assoluta, e il 22,8% della popolazione è a rischio di esclusione sociale. Inoltre, l’Italia si riscalda quasi il doppio della media globale.

Il direttore scientifico di ASviS, Enrico Giovannini, sottolinea che la sostenibilità richiede



La filiera italiana dell’automotive parla soprattutto la lingua delle micro e piccole imprese e la transizione deve essere sostenibile per essere efficace. È il messaggio lanciato da CNA in occasione dell’evento “La transizione dell’automotive per artigiani e Pmi, scenari, sfide e opportunità per le imprese della filiera” al quale è intervenuto Massimo Bitonci, sottosegretario al Ministero delle imprese e del Made in Italy, il quale ha sottolineato che “l’automotive è un settore strategico per l’Italia ma occorre essere realisti sul percorso della transizione” ribadendo l’esigenza di “anticipare al 2025 la riflessione sulle scadenze del 2035”. Ad aprire il confronto, il Segretario generale CNA, Otello Gregorini, il quale ha sottolineato che “come spesso accade sono state fatte scelte senza fare i conti con la realtà. Noi siamo abituati al buon senso e al pragmatismo e la transizione della mobilità necessita di una riflessione seria e approfondita. Siamo a favore della transizione – ha aggiunto – e dobbiamo realizzarla ma facendo i conti con la realtà. La questione della transizione non riguarda solo i grandi

cambiamenti sistemici, non semplici aggiustamenti. La consapevolezza pubblica è in crescita, con il 90% degli italiani preoccupati per gli ecosistemi e il 93% che chiede impegni più forti contro il cambiamento climatico.

costruttori di veicoli ma unaplatea di decine di migliaia di imprese, la stragrande maggioranza micro e piccole che rappresentano un fiore all’occhiello del Made in Italy con competenze che non dobbiamo disperdere”. I numeri della filiera parlano chiaro. Oltre 111mila imprese e 542mila addetti comprendendo la produzione di veicoli, carrozzerie, componenti e accessori, attività commerciali e le attività di riparazione manutenzione. Rilevante il peso delle micro e piccole imprese che rappresentano l’84% della componentistica, il 92% delle carrozzerie e il 97% della manifattura, quasi il 30% del fatturato e la metà degli occupati. Negli altri segmenti della filiera l’incidenza delle piccole imprese è ancor più consistente. Nel settore dell’autoriparazione ad esempio le imprese con meno di 10 addetti sono il 96,4% del totale e rappresentano quasi l’80% degli addetti e contribuiscono al 64,7% delle vendite. Inoltre le micro-imprese dell’autoriparazione forniscono un effetto moltiplicativo importante alla crescita di altri settori: esprimono il 77,2% degli investimenti in beni materiali rea-

Il rapporto identifica quattro “game changer” per il futuro del Paese:

- La Legge sull’autonomia differenziata
- Le Direttive europee sulla rendicontazione di sostenibilità

Stellantis, Confapi: “Senza alternative la prospettiva è la desertificazione”

“Sulla vicenda Stellantis occorre fare immediatamente chiarezza e arrivare a interventi urgenti. Bisogna capire quali sono i reali progetti del gruppo qui in Italia e trovare una soluzione per salvaguardare una volta per tutte posti di lavoro e know-how anche delle tantissime piccole e medie industrie dell’indotto. Se non si dovessero trovare in tempi stretti valide soluzioni, la prospettiva è la desertificazione”.



Lo dichiara il Presidente di Unionmeccanica Confapi, Luigi Sabadini. “L’Italia in cui la Fiat è nata e cresciuta con fior di contributi statali – aggiunge – è ora sostanzialmente abbandonata sia come sede fiscale e sempre più progressivamente anche come sede produttiva: lo dicono i numeri impietosi della produzione di auto di Stellantis in Italia e le continue riduzioni di dipendenti del gruppo stesso nel nostro Paese. Sembra che l’offerta dei modelli di Stellantis non risulti attrattiva sul mercato almeno quanto quella della concorrenza occidentale, nonostante l’azienda vantì anche marchi blasonati in portafoglio: è una politica di gamma che le Pmi della catena di fornitura da tempo subiscono soltanto, assieme ai dipendenti estromessi dal sistema produttivo italiano”. Per Sabadini “mentre è scontato il fatto che l’Europa non ha per tempo presidiato l’approvvigionamento dei materiali critici per la tecnologia delle vetture elettriche, è tutto da dimostrare il reale livello di costi della conversione all’elettrico, poiché è evidente che siamo in presenza di un dumping sui prezzi delle automobili cinesi attuato per invadere il nostro mercato. È bizzarro pensare che tali costi debbano ricadere tutti sulle spalle dei fornitori domestici, delle nostre Pmi e dei lavoratori Italiani. I soli incentivi non risolvono la crisi del settore soprattutto se non c’è una politica industriale condivisa anche a livello di filiera, ma sicuramente gli incentivi non posso più essere erogati in base a un generico impegno di produzione futura”. “Poiché si parla di soldi dei contribuenti Italiani – conclude il Presidente di Unionmeccanica Confapi – questi incentivi, dovrebbero essere riconosciuti solo se il mezzo acquistato ha una consistente percentuale di componenti ‘Made in Italy’ montati sulla vettura stessa: ciò sarebbe di forte aiuto per il nostro indotto e non solo per le case automobilistiche le quali altrimenti si approvvigionano con catene logistiche lunghe, e quindi su basi produttive globalizzate. Possibile che con tutta la storia dei nostri celebri marchi e il know how delle nostre maestranze l’unica strada percorribile è quella di far subentrare dei competitor stranieri nei siti italiani di Stellantis?”.

lizzati all’interno del comparto e quasi il 64% degli acquisti di beni e servizi funzionali alla loro attività. A giudizio della CNA per accompagnare la trasformazione tecnologica e produttiva della fi-

liera sono necessarie: Programmazione e gradualità, anche considerando le opzioni tecnologiche disponibili in tema di mobilità sostenibile, inclusi sistemi di retrofit in grado di ridurre

- Il nuovo Regolamento europeo sul ripristino della natura
 - La riforma della Costituzione che tutela l’ambiente.
- ASviS propone un’immediata attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e una

Legge sul Clima per guidare l’Italia verso la neutralità carbonica entro il 2050, sottolineando l’importanza di coinvolgere le nuove generazioni nelle decisioni politiche per garantire un futuro inclusivo e sostenibile.

Economia & Lavoro

Allarme Confindustria: “Per le nostre imprese servono fino a 120mila immigrati l’anno”

Pensioni minime, Codacons: “Aumento da elemosina (6 euro al mese)”



Insufficiente per il Codacons l'aumento delle pensioni minime a 621 euro che dovrebbe essere inserito in Manovra, una elemosina da poco più di 6 euro al mese che non migliorerà le condizioni economiche dei pensionati italiani. Sul fronte delle pensioni basse serve uno sforzo ulteriore da parte del governo, soprattutto alla luce degli ultimi dati Istat che attestano il crollo dei consumi da parte dei pensionati italiani – spiega l'associazione – Nel 2023 la spesa media per consumi delle persone sole con più di 65 anni è aumentata in valore del +0,92% su base annua, ma in termini reali, a causa dell'aumento dei prezzi al dettaglio, è crollata del -4,78%. Solo per gli alimentari, che rappresentano quasi il 19% della spesa totale annua di un pensionato, i consumi in valore sono cresciuti



A livello politico è scontro, tra maggioranza e opposizione, sull'invio dei migranti nel centro di raccolta italiano costruito in Albania. Per quanto riguarda invece il grosso degli imprenditori italiani, quelli di Confindustria per intenderci, sono pronti ad accogliere a braccia aperte ben 120 mila l'anno per i prossimi 5 anni. Sembra incredibile ma è scritto nero su bianco nel rapporto presentato dal Centro studi di Confindustria sullo stato della nostra economia e sul futuro del nostro sviluppo e benessere sociale. Nei prossimi anni, avverte Confindustria, diversi fattori mettono a rischio la crescita del Paese. A partire dal declino de-

nell'ultimo anno del +8,1%, ma per effetto della forte inflazione che ha colpito il comparto di cibi e bevande i pensionati hanno tagliato la spesa alimentare in media del -1,83%. “Il caro-prezzi ha inciso maggiormente sui citta-

mografico, che accrescerà la carenza di lavoratori che già oggi è un problema. In queste ultime ore abbiamo già visto i drammatici dati sul continuo calo delle nascite. Ora sulla base delle proiezioni Istat, il saldo naturale della popolazione residente in Italia è previsto ridursi di 1,5 milioni entro il 2028. Calcolatrice alla mano, gli imprenditori italiani già adesso sanno che a parità di tasso di occupazione l'offerta di lavoro tra 5 anni si ridurrà di 520 mila unità. Una modesta crescita economica, sottolineano, implicherebbe un fabbisogno di occupazione aggiuntiva di circa 815 mila unità. La differenza tra posti di lavoro di-

dini che percepiscono pensioni basse, portando tra il 2022 e il 2023 ad una forte perdita del potere d'acquisto a danno di tale categoria di utenti – afferma il presidente Carlo Rienzi – Per questo un aumento delle pensioni

Denatalità, Trefiletti (CCI): “Grave problema per etica e sviluppo economico”

Dopo i dati relativi alla Povertà nel nostro Paese, dall'ISTAT ci provengono quelli altrettanto negativi sulla Denatalità. Se inoltre, si accoppiano quelli dei nostri cittadini, soprattutto giovani, che espatriano in altri Paesi nell'ordine di circa 80.000 all'anno, un milione negli ultimi 10 anni, si dovrà avere la consapevolezza della deriva socio-economica, in mancanza di interventi, a cui va incontro l'Italia. Oltre alla questione etica che si pone, ve ne una altrettanto importante e che incide fortemente sul nostro sviluppo economico. Infatti, la mancanza di tali risorse, grava profondamente sulla ricchezza e sui contributi necessari a tutti i servizi pubblici, in tema di finanziamento ad esempio di Sanità, Trasporti e non ultimo del sistema Pensionistico. Si pensi che da calcoli fatti la perdita annua di ricchezza tra reddito spendibile nel mercato e contributi sociali arriva ad una somma annuale di ben 25 miliardi di euro. La soluzione non va quindi affrontata con appelli moralistici o con bonus vari, ma attraverso una serie di misure che affrontino in maniera determinata il lavoro e la sua qualità, gli stipendi, ora al palo e le pensioni continuamente bistrattate nella sua perequazione. Insomma i figli si fanno e non si emigra se si danno prospettive serie di vita nel Paese anche attraverso politiche abitative non speculative per formare una famiglia. Ed ecco perché, di fronte a questa grave situazione, si rende necessario mettere in campo, oltre ad un forte contrasto all'evasione fiscale, un Salario Minimo legale come in tutta Europa ed introdurre una Patrimoniale sulle grandi ricchezze – sostiene Rosario Trefiletti Presidente di Centro Consumatori Italia.



sponibili e lavoratori pronti a coprirli è destinata ad aumentare e nel 2028 arriverà a 1,8 milioni di posti, il che richiede un aumento di ingressi di lavoratori stranieri. Per il Centro studi di Confindustria è “difficile pensare di compensarlo con il solo aumento del tasso di occupazione, che dovrebbe salire di 3,7 punti percentuali. Assumendo un aumento del

tasso di occupazione di due punti (obiettivo più verosimile sull'arco di un quinquennio), mancherebbero ancora 610 mila unità che dovrebbero essere reperite con un ampliamento degli ingressi di lavoratori stranieri di circa 120 mila unità in più all'anno, se si vuole evitare che la disponibilità di lavoratori limiti la crescita dell'attività economica”. Tradotto: senza la forza lavoro degli immigrati per noi il destino è segnato, non ci sarà crescita economica e non riusciremo a mantenere l'attuale benessere in Italia. Non lo dice qualche studioso o politico marxista ma la classe degli imprenditori italiani.

le emissioni dell'attuale parco circolante; Sostegno agli investimenti, anche attraverso lo specifico utilizzo delle risorse derivanti dall'attuale tassazione del carbonio (es. ETS, ETS 2, CBAM, ecc.); Sviluppo delle competenze, sostenendo i processi di formazione delle professionalità che il mercato richiede; Sviluppo infrastrutturale in linea con le esigenze connesse alla diffusione della mobilità elettrica evitando l'acuirsi di disome-

neità territoriali; Avvio di strumenti di sostegno in grado di rendere coerente la spinta alla transizione tanto nell'offerta quanto nella domanda, orientando gli incentivi verso le migliori tecnologie disponibili sul mercato e allargando la platea dei fruitori; Trasparenza, sinergia e collaborazione nei rapporti lungo la filiera, a partire dalla rimozione degli ostacoli per l'accesso alle informazioni tecniche delle case costruttrici, essenziali per operare in

conformità agli standard richiesti. Da ultimo, è quanto mai opportuno avviare un osservatorio permanente, che coinvolga in maniera effettiva e strutturata le categorie rappresentative dei diversi settori della filiera nella definizione di strategie, politiche, bisogni e soluzioni da qui al 2035. Al dibattito sono intervenuti anche il presidente di CNA Produzione, Roberto Zani, e il presidente di CNA Meccatronici, Francesco Circosta, per mettere in

evidenza le peculiarità dei rispettivi settori. bNelle conclusioni il Presidente Nazionale CNA, Dario Costantini, ha evidenziato che “oggi più che mai c'è un tema piccolo impresa che non è più rinviabile, in Italia e in Europa”. Con l'auto elettrica “l'Europa ha nei fatti imposto una tecnologia alle imprese e oggi raccogliamo i primi frutti amari”. “Oggi lanciamo alcune proposte concrete – ha detto – occorre rivedere i criteri dei contratti di sviluppo e

degli accordi per l'innovazione che cubano un miliardo l'anno ma per i primi la soglia minima è 20 milioni di euro e 5 milioni per i secondi. Se non si abbassano tagliamo fuori le piccole ma anche le medie imprese. Inoltre occorre istituire un osservatorio permanente, che coinvolga in maniera effettiva e strutturata le categorie rappresentative dei diversi settori della filiera nella definizione di strategie, politiche, bisogni e soluzioni da qui al 2035”.

Lavoro, presente e futuro della prevenzione nella settimana europea della sicurezza

di Wladymiro Wysocki. (*)

Dal 21 al 25 ottobre si celebra la settimana europea della salute e sicurezza sul lavoro, in particolare questo anno è dedicata alla divulgazione del lavoro sano e sicuro nell'era digitale. In questa settimana in tutta Europa si terranno seminari, conferenze, sessioni di lavoro, eventi divulgativi, incontri formativi, così come in tutte le regioni d'Italia da parte di INAIL, ordini professionali, associazioni di categoria, Organismi Paritetici, rappresentanze sindacali, istituzioni regionali e nazionali.

Dopo la recente giornata nazionale degli invalidi e infortunati sul lavoro, questa, è una ulteriore occasione su scala europea per sensibilizzare tutti a una emergenza quotidiana. Incidenti, infortuni, malattie professionali, morti sul lavoro, sono una piaga nazionale che tocca tutti e non risparmia nessuna categoria nel mondo del lavoro. Dalle ultime analisi dell'INAIL, sembrerebbe che le proiezioni degli incidenti sul lavoro siano nettamente in aumento e siamo tornati alla situazione del 2019. Dobbiamo soffermarci a una attenta analisi della situazione, poiché nonostante un aumento massiccio degli impianti normativi e del quadro sanzionatorio non stiamo

ottenendo risultati confortanti e tanto sperati. Sembrerebbe che ci sia quasi una inversione di tendenza al negativo. E la domanda che ci dobbiamo porre è perché questo stia accadendo, come mai non si è determinanti e incisivi nella prevenzione. Anche il concetto della prevenzione è sbagliato se ci limitiamo a incolpare solamente la carenza degli ispettori e delle relative verifiche nei luoghi di lavoro. La situazione nel nostro Paese è attualmente di 3.198 ispettori civili, suddivisi in 846 tecnici oltre il personale del Nucleo ispettivo dei Carabinieri, dell'INPS e dell'INAIL. Nell'agosto di questo anno il ministero ha pubblicato un banco per 750 ispettori aggiuntivi, con una previsione di aumento delle azioni ispettive del 40%. A questo si prevede un piano di intervento nel triennio 2024 - 2025 di aumentare il personale ispettivo con ulteriori 1.584 unità. Numeri nettamente inferiori alla mole di imprese, aziende, attività presenti nel mondo del lavoro sempre in continuo aggiornamento e soggetto a costanti modificazioni. Di fronte a tutto questo è necessario rivedere il concetto di prevenzione, perché pare ovvio che le unità ispettive dovrebbero essere superiori. Impossibile. Da una analisi dei dati che periodicamente pubblica l'INAIL, nel set-



tore open data e vari comunicati, oltre alla previsione di un drammatico aumento degli incidenti con esito mortale si evidenzia una costante aumento delle malattie professionali. Oltre ai fattori stressogeni, aumentano le patologie muscolo scheletriche e dorso lombari dovute alla movimentazione manuale dei carichi errata come alle posture incongrue, alla sottovalutazione dei requisiti ergonomici, alle vibrazioni che provocano pericolose sollecitazioni all'intero corpo umano. Diverse possono essere le cause, sicuramente non sono di aiuto i continui cambiamenti dell'ambiente lavorativo e dei processi lavorativi che sono oggetto a una pressante necessità di essere competitivi a un mercato sempre più esigente.

In un quadro economico e lavorativo nel quale la tecnologia fa sempre più da padrone, mentre da un lato è un grande apporto per l'incremento della produttività dall'altro è un fattore che ci pone all'attenzione doverosa per l'insorgenza di nuovi rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori. L'intelligenza artificiale non è esclusa da questo quadro di analisi, anzi, dobbiamo capire bene come applicarla correttamente per poterne trarre il massimo beneficio non solo nell'applicazione di attrezzature di nuova generazione ma anche capire come possa essere ottimizzata nella formazione. La formazione e l'addestramento restano sempre gli strumenti di prevenzione per eccellenza e pertanto su questi

dobbiamo puntare, rendendola il più possibile partecipativa da parte dei lavoratori e non passiva, e soprattutto vera. Una formazione che possa puntare alla qualità nei contenuti e finalizzata alla previsione del fattore umano, rendere il lavoratore attivo e proattivo, alla determinazione del rischio e del pericolo durante le attività lavorative. Mettiamo il lavoratore al centro dell'ambiente lavorativo ormai sempre più digitale e che tutti possano lavorare insieme collaborando per prevenire i rischi sul lavoro in continua evoluzione. Una collaborazione richiesta a datori di lavoro, dirigenti, preposti, rappresentanti dei lavoratori dove l'impianto normativo affida una responsabilità giuridica atta a garantire che i rischi lavorativi siano valutati e controllati con la massima cura. Una settimana pertanto finalizzata alla sensibilizzazione e divulgazione di una cultura della sicurezza che necessita di un approfondimento e che arrivi all'animo dei datori di lavoro e lavoratori. Urge un cambio di passo repentino per garantire non solo la salute e la sicurezza ma la dignità di un lavoro dove il prezzo da pagare non debba essere la vita o il benessere della persona fisica.

**Esperto di sicurezza sul lavoro*

Moda, Confartigianato: "Cig in deroga importante risposta. Ora sono necessarie altre misure anti-crisi"

"Dal Governo arriva una prima, importante risposta alle indicazioni di Confartigianato per affrontare le difficoltà delle imprese della moda". Così il Presidente di Confartigianato Moda Moreno Vignolini commenta il provvedimento del Ministero del lavoro, approvato ieri sera dal Consiglio dei Ministri, che prevede otto settimane di cassa integrazione in deroga nel 2024 per fronteggiare la crisi occupazionale dei dipendenti delle imprese del comparto. Come ulteriore misura di sostegno si prevede che l'integrazione salariale, ordinariamente erogata da da-



tore di lavoro al dipendente e poi rimborsata dall'Inps, potrà essere pagata direttamente dall'Istituto previdenziale nel caso in cui esistano serie e documentate difficoltà finanziarie. "Queste misure - sotto-

linea il Presidente Vignolini - sono il frutto dell'interlocuzione che da 9 mesi Confartigianato conduce con i rappresentanti dell'Esecutivo e con le forze parlamentari per individuare interventi di rilancio delle aziende della moda colpite da una crisi profonda: nei primi sei mesi del 2024 hanno perso il 5,3% delle esportazioni, tra gennaio e luglio la produzione è calata del 10,8% e ad agosto le aspettative sugli ordini mostrano un saldo negativo di -7,7, rispetto al -3,5 di giugno. Negative anche le previsioni di assunzione per il trimestre settembre-novembre 2024, con un calo del 5,6% rispetto al 2023". "Di fronte a questa

situazione - aggiunge il Presidente di Confartigianato Moda Vignolini - confidiamo che il Governo possa attuare le altre misure che abbiamo sollecitato: sospensione dei versamenti tributari per le imprese in crisi, applicazione della moratoria sul rientro dei prestiti garantiti attraverso una norma del Fondo Centrale di Garanzia, che permetta l'allungamento dei periodi di rientro senza impatti negativi sul rating aziendale. Per sostenere gli investimenti delle nostre imprese, è necessario anche l'aumento del 50% dell'aiuto di Impresa 4.0, oltre alla semplificazione delle procedure di accesso ai prestiti SIMEST per partecipare alle fiere e per la patrimonializzazione delle imprese".

ECONOMIA IN PRIMO PIANO

di Balthazar

Sarà una settimana intensa, tesa e ricca di sfide quella che si terrà a Washington con la riunione del Fondo Monetario Internazionale. Quando i big dell'economia si troveranno ad affrontare questioni scottanti, quali il rallentamento economico della Cina, la recessione della Germania, i rischi geopolitici delle elezioni americane incerte e la bomba a orologeria dei 100 trilioni di dollari di debito pubblico. Incredibilmente, Washington potrebbe ospitare il secondo incontro economico più impattante della settimana, ma l'evento più allettante è a Mosca, dove le nazioni BRICS stanno tenendo il loro summit annuale. Solo pochi anni fa, molti esperti pensavano che il raggruppamento che legava insieme Brasile, Russia, India e Sudafrica fosse destinato a diventare un fenomeno da baraccone. Nel 2001, l'allora economista della Goldman Sachs, Jim O'Neill coniò l'acronimo BRIC. Nel 2010, ai quattro membri originari si aggiunse il Sudafrica. Negli anni successivi, i BRICS sembravano aver perso spinta in avanti tanto che un rapporto del 2019, Standard & Poor's affermava che il blocco aveva perso rilevanza.

Il rilancio e l'ampliamento del BRICS

Ma da allora i BRICS hanno ripreso il loro ritmo e si stanno espandendo, aggiungendo cinque nuovi membri Egitto, Etiopia, Iran, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti. L'aggiunta di Egitto ed Etiopia amplificherà le voci provenienti dal continente africano, mentre l'Egitto aveva già anche stretti legami commerciali con Cina e India, e legami politici con la Russia. La Cina corteggia da tempo l'Etiopia, la terza economia più grande dell'Africa subsahariana, con miliardi di dollari di investimenti può essere un fulcro della sua Belt and Road Initiative, mentre l'Arabia Saudita e degli Emirati Arabi Uniti porterebbe al gruppo le due maggiori economie del mondo arabo e il secondo e l'ottavo produttore di petrolio a livello mondiale. La tempistica di questa espansione coincide con una delle principali strategie dei BRICS: la dedollarizzazione. A febbraio, i BRICS avevano svelato i piani per creare una "piattaforma multilaterale di

BRICS, un grattacapo per il Fondo Monetario Internazionale



pagamento e regolamento digitale" chiamata BRICS Bridge, che "aiuterebbe a colmare il divario tra i mercati finanziari dei paesi membri dei BRICS e ad aumentare il commercio reciproco".

I BRICS e il Dollaro

Le anticipazioni suggeriscono che l'incontro di questa settimana lancerà una nuova strategia per accelerare gli sforzi per sostituire il dollaro statunitense. Sembra tuttavia improbabile che una qualsiasi valuta possa sostituire, anche solo parzialmente il ruolo centrale del dollaro, ma è plausibile che in un mondo sempre più multipolare, un'ampia gamma di valute potrebbe collettivamente erodere il suo ruolo sproporzionato. L'implicazione logica di un tale cambiamento potrebbe essere che il dollaro rimane vitale per il commercio globale e i flussi di capitale, ma la sua tendenza a essere un rifugio sicuro in tempi di stress verrebbe ridotta man mano che gli investitori possono avere una serie di alternative.

L'Occidente e i BRICS

L'Occidente deve riconoscere i motivi per cui sta rendendo le cose più difficili ai BRICS. Questo sbocco per le nazioni del Sud del Mondo è in parte dovuto alla banda di Bretton Woods che sta creando un pasticcio nelle loro singole economie e, per estensione, nel sistema globale. Gli Stati Uniti, nell'incertezza politica e con un debito nazionale



che ha superato i 35 trilioni di dollari, tengono in ansia le società di rating, in particolare Moody's Investors Service, che è l'ultima ad assegnare a Washington la triplice AAA. La Germania è in stallo come afferma il Ministero dell'Economia tedesco, "la debolezza economica probabilmente continuerà nella seconda metà del 2024, prima che lo slancio della crescita aumenti gradualmente di nuovo l'anno prossimo", aggiungendo che i rischi di "recessione tecnica" abbondano. Il livello di preoccupazione è evidente nella decisione della Banca Centrale Europea di tagliare i tassi la scorsa settimana per la terza volta quest'anno. A peggiorare la situazione, quest'anno i livelli del debito pubblico a livello mondiale sono destinati a raggiungere i 100.000 miliardi di dollari, in gran parte a causa della traiettoria di indebitamento sia degli Stati Uniti che della Cina. Livelli di debito così impensabili sono una minaccia chiara e presente per il sistema finanziario globale.

Come scrivono gli analisti del FMI in un recente rapporto: "Livelli di debito elevati e incertezza che circonda la politica fiscale in paesi di importanza sistemica, come Cina e Stati Uniti, possono generare ricadute significative sotto forma di costi di prestito più elevati e rischi correlati al debito in altre economie". A Tokyo i dirigenti della Banca del Giappone sono determinati a continuare l'aumento dei tassi nonostante i dati mostrino una permanente debolezza nelle vendite al dettaglio, nelle esportazioni, nella produzione industriale e negli ordini di macchinari privati. E nonostante i timori tra i funzionari del Ministero delle Finanze che le forze deflazionistiche potrebbero tornare nei mesi a venire. Tutto ciò solleva interrogativi sul fatto che le principali economie mondiali siano in grado di accettare con sufficienza i rischi all'orizzonte. C'è un notevole sollievo nel sapere che gli Stati Uniti non hanno sperimentato la recessione che la stragrande maggioranza

degli economisti aveva previsto. O che il calo della Cina non ha spinto la sua crescita troppo al di sotto dell'obiettivo del 5% di quest'anno. Ma c'è ragione di pensare che questa sia la calma prima della proverbiale tempesta.

I pericoli per l'Occidente della situazione geopolitica

La strada geopolitica è la più pericolosa. A parte la spaventosa pietra miliare del debito segnalata dal FMI, le tensioni in Medio Oriente stanno aumentando mentre la guerra della Russia in Ucraina continua. E poi c'è il rischio del ritorno del "Trump trade". La minaccia di Trump di imporre tariffe del 60% su tutti i beni cinesi è solo l'inizio. Molti prevedono che un'amministrazione Trump 2.0 imporrà tasse molto più elevate e restrizioni commerciali, il tutto destinato a rovinare il 2025 dell'Asia. Anche se Trump perdesse contro Harris, difficilmente accetterebbe la sconfitta sostenendo ancora una volta che le elezioni gli sono state rubate. Ciò metterebbe probabilmente a repentaglio di nuovo il rating di credito di Washington e spaventerebbe gli investitori. E i BRICS? Sono ben consapevoli di questi pericoli e stanno cercando una via comune di mutuo soccorso. Il fatto poi che il vertice si svolga a Mosca e sotto la presidenza di Putin irrita non poco l'establishment americano ed europeo. A ancora ben lontano dal comprendere che ormai storicamente il mondo evolve verso scelte di schieramento multiple mentre l'Occidente chiude gli occhi di fronte all'evidente declino della egemonia americana.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma). Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Cronache italiane

Decine di migliaia di ettari invasi dall'acqua e dal fango con danni alle produzioni di frutta, ortaggi, mais, barbabietole da zucchero e altri cereali, frutteti e vigneti sradicati, agriturismo, serre, cantine, fabbricati e capannoni invasi dall'acqua, strade rurali frante. È il primo bilancio dell'ondata di maltempo che ha colpito le campagne italiane secondo il monitoraggio della Coldiretti, con la situazione più grave che si registra in Emilia Romagna. Nella Bassa piacentina e nel Reggiano l'acqua ha inondato i terreni appena seminati a cereali e quelli con leguminose e mais ancora da raccogliere. Danni anche ad alcuni fabbricati di aziende agricole. Sono a rischio – rileva Coldiretti – anche importanti estensioni di terreni con la presenza di serre e strutture agricole. Campi allagati anche nel Bolognese, nel Parmense, nel Ferrarese. Migliaia gli ettari interessati ma il bilancio sembra destinato ad aggravarsi. Molte delle aziende agricole colpite avevano subito danni anche dalle precedenti alluvioni dalle quali stavano faticosamente cercando di rialzarsi. Dinanzi a una situazione sempre più grave Coldiretti chiede alle istituzioni, da quelle nazionali a quelle europee, di

SENZA TREGUA, ALTRE PIOGGE SOPRATTUTTO AL CENTRO-NORD – “Gli anticiclone restano defilati a latitudini settentrionali, lasciando il balia il Mediterraneo e l'Italia a reiterate perturbazioni le quali, alimentate da aria calda e decisamente molto umida, producono precipitazioni talora eccezionali” – spiega il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara che prosegue – “l'ennesimo fronte sta interessando in queste ore il Centro-Nord con piogge e rovesci sparsi. Sarà il preludio ad una nuova fase perturbata con pioggia che si riproporrà a più riprese fino al prossimo weekend compreso. Ancora una volta saranno possibili fenomeni intensi e/o abbondanti con potenziali criticità, anche a fronte di terreni ormai decisamente saturi.” “Attenzione particolare a Lazio, Umbria, Toscana, ancora una volta Emilia Romagna e Triveneto” – avverte Ferrara di 3bmeteo.com – “mentre nel weekend il maltempo potrebbe risultare talora intenso soprattutto tra Piemonte e Ligu-

Maltempo: dai vigneti al grano, decine di migliaia di ettari di coltivazione sott'acqua



garantire l'erogazione rapida di aiuti a sostegno delle imprese danneggiate. È inaccettabile che la burocrazia non riesca a rispondere con la rapidità necessaria per affrontare le emergenze che affliggono i nostri agricoltori. In Lombardia a rischio riso e mais. Ma il maltempo ha causato seri problemi anche in Lombardia dove i nubifragi hanno di fatto paraliz-

zato le attività di raccolta di riso, mais e soia, con i campi ridotti a paludi. Seminate in ritardo a causa delle piogge primaverili, su queste coltivazioni ora si temono cali produttivi al momento stimati tra il 20% e il 30% in meno rispetto ad annate normali. Ma il rischio potrebbe essere anche quello di perdere completamente la produzione rimasta in campo, se le

condizioni meteo sfavorevoli dovesse perdurare ancora. Ritardi si registrano anche negli sfalci dei prati, oltre che nella maturazione e nella raccolta delle olive. Con i terreni impraticabili – sottolinea Coldiretti – non si può neppure procedere con le semine dei cereali autunno-vernini, come frumento e orzo, che andrebbero fatte in questo periodo.

In Toscana si contano i danni. In Toscana, invece, va avanti la conta dei danni dopo che migliaia di ettari di campi sono stati sommersi da acqua e fango tra Livorno, Grosseto e Pisa in seguito all'esondazione di fiumi e canali, tra cui il Cornia, lo Sterza ed il Cecina. Pesantissimi i contraccolpi per le coltivazioni e le strutture con ortaggi andati completamente distrutti, olivi e vigneti sradicati e recinzioni spazzate via dalla violenza dell'acqua e del fango fuoriuscita da canali e fossi.

La Regione Emilia Romagna ha inviato alla presidente del Consiglio dei Ministri la richiesta di stato di emergenza nazionale per gli eventi degli ultimi giorni: richiesto un primo stanziamento di 50 milioni di euro



La presidente facente funzione ha firmato e inviato alla presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni, la richiesta di deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale per gli “eccezionali eventi meteorologici” che hanno colpito l'Emilia-Romagna a partire dallo scorso 17 ottobre. Al fine di dare avvio e copertura ai primi interventi urgenti, è stato chiesto un primo stanziamento di 50 milioni di euro. La richiesta è stata inviata anche al Ministero per la Protezione Civile e al Capo dipartimento della Protezione Civile. L'obiettivo è quello di poter procedere già nei prossimi giorni, anche avvalendosi delle indispensabili deroghe previste dalle ordinanze di protezione civile, all'attivazione di forme di assistenza alla popolazione (soluzioni alloggiative temporanee e Cas), a interventi di gestione del materiale alluvionale e dei rifiuti causati dagli eventi, al ripristino di servizi pubblici essenziali, agli interventi di somma urgenza per il ripristino dei sistemi arginali e sui corsi d'acqua e canali esondati, alla riapertura della viabilità interrotta a causa di smottamenti e frane, alle spese del sistema regionale di volontariato di protezione civile e alle misure di supporto alle attività del commissario delegato. A oggi sono già stati effettuati oltre 950 interventi dal sistema nazionale e regionale di protezione civile per far fronte ai diversi danneggiamenti che hanno interessato il territorio e alle misure più urgenti di assistenza alla popolazione, comprese le evacuazioni e relative ricollocazioni delle persone in strutture alberghiere.

3BMETEO: “Maltempo senza fine, ancora tanta pioggia in arrivo. La causa? Un fronte polare più basso della media”

Gli esperti di 3bmeteo.com: “Il resto della settimana vedrà ulteriori piogge, abbondanti, in particolare sulle regioni centro-settentrionali; meno coinvolto il Sud”



ria, con rischio nubifragi. Il Sud questa volta rimarrà più ai margini dell'azione ciclonica, almeno in questa fase, con spunti piovosi più occasionali, fatta eccezione per la Sardegna, dove invece potranno verificarsi temporali anche di forte intensità. Il tutto in un contesto climatico non freddo, anzi a tratti mite per

la persistenza di correnti dai quadranti meridionali, decisamente umide” “Le recenti ondate di maltempo che hanno colpito l'Italia e l'Europa occidentale sono frutto di un Fronte Polare più basso della media delle ultime settimane.” – spiega Francesco Nucera di 3bmeteo.com – “Il fronte Polare è la linea di demarcazione tra masse d'aria dalle caratteristiche diverse (quella calda in risalita dalle latitudini subtropicali e quella più fredda in discesa dalle latitudini polari), laddove si sviluppano le perturbazioni. Questo spostamento verso sud, che registriamo dal mese di settembre, ha permesso la genesi di condizioni meteorologiche estreme in diverse parti

d'Europa, con un aumento delle precipitazioni soprattutto sul comparto centro-occidentale.” “Associato a questo fronte polare ci sono i cosiddetti fiumi atmosferici (Atmospheric Rivers), in arrivo dall'Atlantico tropicale e che hanno contribuito ad alimentare le precipitazioni intense. I fiumi atmosferici sono infatti correnti d'aria cariche di umidità, che trasportano enormi quantità di vapore acqueo dalle regioni tropicali verso le medie latitudini. Nelle recenti ondate di maltempo alluvionali, il contenuto di acqua precipitabile risultava significativamente superiore alla media soprattutto sull'Italia e sulla Francia, un fattore che ha amplificato l'intensità delle precipitazioni.”

Cronache italiane

Su delega della locale Procura della Repubblica, i finanzieri del Comando Provinciale di Palermo hanno dato esecuzione a un'ordinanza emessa dal G.I.P. del Tribunale del capoluogo, con la quale è stata disposta l'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di 1 soggetto.

I reati contestati a vario titolo sono quelli di truffa ai danni dello stato, false asseverazioni rilasciate dal tecnico abilitato, emissione di fatture per operazioni inesistenti e indebita compensazione di crediti di imposta inesistenti.

Con il medesimo provvedimento, il G.I.P. ha disposto il sequestro preventivo di crediti per un ammontare di € 1.660.537 e il sequestro per equivalente pari a € 1.022.117. Le indagini condotte dalle fiamme gialle della Tenenza di Carini, hanno preso le mosse da una denuncia di un cittadino che aveva incaricato il professionista – oggi oggetto della misura cautelare – per la realizzazione di lavori dei cc.dd. Sismabonus e Superbonus usufruendo dell'agevolazione 110%. In realtà le opere commissionate sono state solo avviate per poi essere bruscamente sospese, così

Maxi-Truffa “Superbonus 110%” e “Sismabonus 110%”

Sequestro di beni per 2,7 mln di euro e un'arresto della Guardia di Finanza



come accertato dai militari della Guardia di Finanza per almeno altri 7 immobili ubicati in località – anche turistiche – tra le provincie di Palermo e Trapani, i cui lavori erano stati affidati al medesimo professionista. Pertanto, i finanzieri hanno ricostruito il disegno criminale attraverso l'esame della documentazione acquisita presso uffici pubblici, banche e

i privati, mettendo in luce il modus operandi del professionista-imprenditore il quale ha rivestito personalmente e attraverso le sue società la qualifica di ingegnere progettista, direttore dei lavori, general contractor per acquisire crediti e ottenere pagamenti. Infatti, una volta ottenuto da privati o condomini l'incarico, l'indagato ha affidato i lavori a una ditta

di costruzioni a lui stesso riconducibile e proposto ai clienti di avvalersi delle misure agevolative volute dal legislatore per l'efficientamento energetico e riduzione del rischio sismico. Dopo aver avviato le “ristrutturazioni” e presentato presso gli uffici competenti tutta la documentazione necessaria, il professionista ha attestato, mediante false asseverazioni degli stati di avanzamento lavori, all'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile e agli uffici fiscali, di aver maturato un credito d'imposta che ha poi incassato presso gli istituti bancari. Per generare i crediti di imposta ha emesso, tramite le ditte di costruzioni a lui riconducibili e come professionista, fatture per operazione insistenti artatamente redatte con il fine di creare la documentazione necessaria a evadere esso

stesso le imposte, indirizzate agli ignari clienti. Infine, ha utilizzato i crediti inesistenti per compensare debiti di imposta da lui stesso maturati nell'ambito delle attività di impresa, mediante l'artificiosa compilazione dei modelli di pagamento delle imposte. Con il provvedimento in esecuzione all'indagato vengono sequestrate 7 unità immobiliari, 7 automezzi, quote societarie e altre disponibilità finanziarie a lui riconducibili. L'attività eseguita dalla Guardia di Finanza di Palermo, nell'ambito delle indagini delegate dalla Procura della Repubblica, è finalizzata a impedire la monetizzazione (ovvero la compensazione) di crediti fittizi e la dispersione delle risorse per garantire la corretta destinazione degli stanziamenti pubblici, soprattutto laddove finanziati dal PNRR, a sostegno delle famiglie e delle imprese.

I finanzieri del Comando Provinciale di Roma, su disposizione della Procura della Repubblica di Roma hanno dato esecuzione a un decreto di perquisizione locale, domiciliare e di contestuale sequestro nei confronti di due persone, rispettivamente procuratori delle società quotate Tim e NTT Data Italia, per l'ipotesi di corruzione tra privati. Le perquisizioni sono eseguite presso i domicili dei due nonché taluni uffici delle società. “Il provvedimento in questione – conclude la nota –

Perquisizioni della GdF nell'ufficio di due dirigenti Tim e Ntt Data Italia



è stato emesso nell'ambito della fase delle indagini preliminari allo stato delle attuali acquisizioni probatorie ed è doveroso sottolineare che sino a un giudizio definitivo vale la presunzione di non colpevolezza degli indagati”. Tim in una nota conferma che nel corso della mattina di oggi la

Guardia di Finanza ha dato esecuzione a un decreto di perquisizione presso l'ufficio di un proprio dirigente per l'ipotesi di corruzione tra privati. “La società – si legge in una nota – collaborerà con gli inquirenti anche per ricostruire eventuali responsabilità a danno del Gruppo”.

Per la Tua pubblicità

SPOT pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it
+39 025 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

STENI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Sudan, la catastrofe umanitaria dimenticata

di Giuliano Longo

Una guerra dimenticata e una delle peggiori crisi umanitarie degli ultimi tempi: è la realtà del Sudan, tornata sotto i riflettori grazie al nuovo rapporto pubblicato dall'organizzazione Medici Senza Frontiere, che denuncia violenze indiscriminate contro la popolazione nel corso di un conflitto che dura ormai da oltre 15 mesi. Il paese versa in una situazione di crisi assoluta e disperata dopo che dal 13 aprile 2023 è ripiombato nella guerra civile che vede opporsi le Forze armate sudanesi e le Forze di supporto rapido e i loro sostenitori in tutto il Paese. Ospedali attaccati, mercati bombardati e abitazioni rase al suolo per un totale di 24 milioni di persone coinvolte, di cui la metà sono bambini.

Le origini della guerra civile

Caduta sull'onda di una rivolta popolare nel 2019 la feroce trentennale dittatura di Al Bashir, dopo aver conosciuto una breve transizione democratica (2019/2021), il Sudan è stato nuovamente precipitato nel buio da un colpo di Stato perpetrato dai generali Al Bouhrane e Hemetti che ben presto si sono reciprocamente contrapposti, Al Bouhrane a capo delle Forze Armate del Sudan (FAS) e Mohammed Daglo, soprannominato "Hemetti" - a capo delle milizie delle Forze di intervento rapido (FSR). Una contrapposizione fra due ego



irresponsabili che ha diviso territorialmente il Paese, l'est sotto il controllo del FAS, mentre l'ovest ricco di bacini minerari e di oro sotto il controllo del FSR.

Questa guerra vede coinvolti Egitto, Arabia Saudita e Iran - pur divisi da molte ragioni di conflitto - sostengono il generale Al-Bouhrane, che raccoglie anche le simpatie di Turchia, Qatar, Algeria, Eritrea, nonché dei Fratelli Musulmani. Mentre il generale Hemetti beneficia dell'appoggio di Emirati, Ciad, Sud Sudan, Centrafrica e di Paesi dell'Africa orientale (Uganda, Kenya, Etiopia). Non manca chi gioca su entrambi i fronti come la Russia, che ufficialmente sostiene il FAS, ma schiera la Wagner a sostegno del FSR. Lo scenario risulta ancor più critico per la presenza di milizie "sciolte" di mercenari volta a

volta al servizio di questo o quel contendente. Ormai, è noto, la guerra in Africa è diventato un vero e proprio mestiere che garantisce se non la sopravvivenza, almeno la pagnotta.

Le atroci conseguenze

L'esito è una feroce guerra civile che da un anno e mezzo sta distruggendo il Sudan: la capitale Khartoum è in gran parte devastata, i ponti sul Nilo abbattuti, le scuole e l'università chiuse, gli ospedali svuotati delle strutture sanitarie essenziali, gran parte degli stabilimenti industriali incendiati. L'Unhcr stima in 8 milioni gli sfollati e centinaia di migliaia sono le vittime innocenti di efferate violenze, come a Al-Genina, dove 25.000 persone sono state eliminate in un massacro etnico compiuto dalle milizie del generale Hemetti. Una deva-

stazione che le parti in conflitto cercano di nascondere agli occhi del mondo, cacciando ONG e associazioni umanitarie e impedendo l'ingresso di giornalisti e operatori dell'informazione. Non sono mancati i tentativi di mediazione, in particolare degli Stati Uniti e dell'Arabia Saudita, senza tuttavia ottenere che sporadiche brevi tregue, immediatamente violate ora dall'uno, ora dall'altro contendente.

La denuncia di "Medici Senza Frontiere"

Il nuovo dossier di Medici Senza Frontiere (Msf), dal titolo "A war on people", mette in evidenza una situazione sanitaria drammatica nel Paese africano, dove solo il 20-30% delle strutture sarebbero funzionanti. Inoltre, un'indagine dell'organizzazione ha rilevato che su 135 donne sopravvissute a violenza, il 90% ha subito nuovamente abusi da parte di persone armate all'interno dei campi profughi. Quello degli sfollati è un problema molto pressante: si calcola che l'ultimo conflitto in corso abbia causato circa sette milioni di sfollati interni oltre ai tre milioni di persone che erano già rimaste senza casa per conflitti precedenti. A questi, secondo un rapporto dell'Organizzazione internazionale sulle migrazioni che fa capo all'Onu, vanno aggiunti due milioni e 200mila rifugiati fuggiti nei Paesi vicini, soprattutto Sud Sudan, Ciad, Etiopia, Libia, Egitto e Repubblica Centrafricana.

La situazione in Darfur

Particolarmente preoccupante, secondo Msf, la situazione in Darfur, dove si riscontrano episodi di violenza etnica contro la popolazione: secondo le testimonianze raccolte, nell'estate dello scorso anno a Nyala, le milizie armate hanno saccheggiato case, picchiato e ucciso persone appartenenti ai Masalit e ad altre etnie non arabe. Recente, invece, l'appello lanciato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità sulla situazione nella città di El Fasher, capoluogo del Darfur settentrionale, dove circa 800 mila persone sarebbero bloccate dai combattimenti in corso tra le due fazioni in lotta per il potere.

Ancora poche le speranze di una risoluzione a breve termine del conflitto: l'11 e 12 luglio scorso ci sono stati a Ginevra alcuni colloqui a distanza tra le parti, con la mediazione delle Nazioni Unite, ma non sono stati ancora raggiunti risultati concreti sul cessate il fuoco. Oscurata dalla devastante crisi umanitaria nella Striscia di Gaza, quella del Sudan alligna nella quasi completa indifferenza dell'opinione pubblica occidentale ad eccezione della Chiesa Cattolica e dei suoi appelli. Sorge il dubbio che il colore della pelle e le permanenti devastazioni in numerosi Paesi africani segnino, purtroppo, la differenza.

Dal Professor Fabio Marco Fabbri riceviamo e volentieri pubblichiamo

di Fabio Marco Fabbri

Le elezioni del 5 novembre che si terranno negli Stati Uniti destano da tempo interessi internazionali proprio per l'importanza geopolitica che rivestirà l'esito, che potrà determinare importanti cambiamenti circa i conflitti in atto e in programma. Donald Trump, che prima dell'ingresso nella contesa di Kamala Harris, era secondo i sondaggi favorito, ora si trova a fronteggiare proiezioni di voto decisamente incerte. Così nella sua campagna elettorale Trump evoca le peggiori calamità in caso di sconfitta. In una delle ultime interviste a Fox News parla del "nemico interno", sollevando il livello della sua profezia

Presidenziali Usa all'ombra di apocalisse e complotti



retorica ad uno stadio superiore, e toccando concetti anche questa volta tendenzialmente complottisti. Nella sua narrazione della plumbea campagna elettorale riferisce di individuare due nemici: quello esterno e quello interno; attribuendo a quest'ultimo la pericolosità maggiore. Secondo il candidato repubblicano il nemico interno è più pericoloso della Russia e della Cina. Concetto che chiaramente può dare una idea alla massa di cosa intenda per pericolosità: parliamo di economia, geostrategie, influenze in ambito finanziario, politico, e non

ultimo militare, tanto per elencare alcuni fattori. Ma l'aspirante presidente, per quanto concerne l'identificazione dei "nemici interni" brancola genericamente sulle sensazioni, sul carattere e sul "pensiero": descrivendoli come persone pazze, molto cattive, stravaganti, ma soprattutto di estrema sinistra. Evocando l'entrata in gioco della Guardia nazionale e dei militari. A questa sua ultima affermazione ha fatto seguito la risposta di una indignata Kamala Harris, che ha sottolineato quanto gli americani, in questi ultimi 10 anni, siano ormai

LA CRISI MEDIORIENTALE

G7 Sviluppo, Tajani:

“Abbiamo riunito per la prima volta i rappresentanti di Libano, Palestina e Israele”



“Oggi abbiamo riunito per la prima volta rappresentanti di Libano, Palestina e Israele e li abbiamo fatti confrontare con i Paesi G7 e le principali organizzazioni internazionali coinvolte nell’assistenza umanitaria”: lo ha detto il ministro degli Esteri Antonio Tajani. La dichiarazione è stata resa al termine della prima giornata della riunione del G7 Sviluppo, segnata da una conferenza dedicata al Medio Oriente. “L’obiettivo della presidenza italiana del G7 è rafforzare il coordinamento per un’azione congiunta che possa agevolare l’accesso agli aiuti umanitari in Libano e a Gaza”, ha detto Tajani, evidenziando anche il ruolo dell’iniziativa ‘Food for Gaza’, avviata la scorsa primavera. Il ministro ha aggiunto: “L’Italia è in prima linea per garantire la fornitura di aiuti alla popolazione civile in Medio Oriente; a questo fine ho annunciato oggi ulteriori contributi finanziari della nostra cooperazione e il prossimo invio di aiuti alimentari e sanitari a Gaza con camion italiani che partiranno dal porto di Genova, in nave”. A margine della riunione, Tajani ha avuto un incontro bilaterale con l’omologo libanese, Abdallah Bou Habib, al quale ha riaffermato il sostegno italiano all’applicazione della risoluzione Onu 1701 e l’urgenza di raggiungere un cessate il fuoco lungo la “linea blu”. “L’Italia è tra i principali contributori della missione Unifil, che continua a rivestire un fondamentale ruolo di stabilizzazione nell’area” ha detto Tajani. “Il nostro governo continuerà ad assistere il popolo libanese di

fronte all’emergenza umanitaria che sta attraversando, promuovendo al contempo la pace nella regione”. “Oggi è stata aggiunta una importante tessera del mosaico per costruire la pace e per aiutare la popolazione civile nell’area martoriata del Medio Oriente”: lo ha detto il ministro degli Esteri Antonio Tajani, annunciando l’adozione della Dichiarazione umanitaria di Pescara in occasione della conferenza di

apertura del G7 Sviluppo. Durante un punto stampa, il dirigente ha definito la prima giornata delle riunioni del forum “un grande successo per l’Italia”. Nel testo della Dichiarazione si legge tra l’altro che “la conferenza umanitaria ha gettato le basi per la ripresa di un dialogo rilevante tra i Paesi della regione”. Ai lavori di oggi hanno partecipato non solo rappresentanti dei Paesi del G7 ma anche il ministro degli Esteri del

Libano, Abdallah Bou Habib, il ministro dell’Economia dell’Autorità nazionale palestinese (Anp) Mohammad Alamour e l’ambasciatrice di Israele presso gli organismi internazionali a Roma Orli Gil. Nella Dichiarazione si sottolinea ancora: “I membri del G7 hanno ribadito il loro appello a favore di una soluzione diplomatica in Libano, in conformità con la piena attuazione della Risoluzione del Consiglio di sicurezza delle

Nazioni Unite numero 1701, affinché cessino le ostilità a Gaza, vengano rilasciati gli ostaggi e si ponga fine alle sofferenze dei palestinesi e degli israeliani”. E ancora, guardando all’agenda delle prossime settimane: “Sono previsti ulteriori colloqui con i partner regionali, in occasione della Conferenza a sostegno del popolo e della sovranità Libanese, che si terrà in Francia il 24 ottobre, dei Rome Med Dialogues e del vertice dei ministri degli Esteri del G7 a Fiumicino a fine novembre, al quale parteciperanno i partner arabi”. “Occorre rivedere la strategia europea per la Siria”: lo ha sottolineato la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, evidenziando come l’Italia abbia deciso di “rafforzare” la sua presenza diplomatica a Damasco. La dichiarazione è parte di un messaggio video inviato al G7 Sviluppo al via nel pomeriggio a Pescara con una “conferenza umanitaria” dedicata al Medio Oriente. “La posizione italiana è che occorre rivedere la strategia europea per la Siria e lavorare con tutti gli attori sul campo per creare le condizioni affinché i rifugiati possano far ritorno in patria in modo volontario, sicuro e sostenibile” ha detto Meloni. Che ha aggiunto: “Bisogna lavorare perché chi sceglie di tornare trovi le condizioni per poter essere reinserito”. Ancora la presidente del Consiglio: “Per questo abbiamo deciso di rafforzare la presenza italiana a Damasco e di sostenere l’impegno che nella regione sta portando avanti in particolare l’Unhcr”.

Dire

abituati a esternazioni estreme da parte di Trump, ma questa volta, minacciando l’intervento della Guardia nazionale, ha superato ogni limite. Ricordo che questa è un corpo militare di difesa aggregato ai vari Stati americani, ma sotto il comando dal Pentagono quando le missioni sono federali. Esplicitamente sino dall’inizio della sua campagna elettorale Trump ha descritto disastrosa la situazione esistente negli Stati Uniti; devastati da una inflazione galoppante, da una migrazione incontrollata e socialmente squilibrante, ma ritornando su aspetti morali, pervasa da una penetrante ipocrisia. Ricordando la campagna elettorale del 2016, quando il multimiliionario repubblicano ottenne la vittoria, anche allora si esprime con una retorica catastrofica, ma soprattutto cupa. La sconfitta del 2020 poi fu arricchita da

manifestazioni dalla coreografia pseudo rivoluzionaria, ma da una ideologia comica. Ora non sembra avere limiti nel volere rendere la popolazione intimorita da concetti umanamente estremi che inculcano la paura, forse sperando di attecchire in quella fascia di popolazione più fragile alla “voce del potere” espressa sia in presenza che sui media. Trump ripete con ossessione che la sua rivale democratica vuole “giustiziare i bambini” prima della nascita, che è una “comunista”, ma anche “marxista”, oltre che “fascista” e che è affetta da “deficit intellettuale”. Per contro anche la candidata dei democratici mette continuamente in dubbio l’equilibrio psichico di Trump, avvertendo, nei suoi discorsi, del rischio di avere un presidente degli Stati Uniti mentalmente instabile. Al momento, la maggior parte dei media offrono

stime del numero di elettori a disposizione dei candidati e mappe interattive che consentono ai lettori calcolare le varie ipotesi. Così confrontando i dati di siti come 270towin o Cook Political Report con le proiezioni della Cnn, si rileva che la Harris ha sicuri da 225 a 226 voti, e per essere eletta dovrà prenderne altri 44/45 al fine di toccare la soglia dei 270 elettori. Trump, fonti Cnn, al momento parte con una base di 219 elettori, quindi gli occorrono altri 51 per raggiungere i 270 necessari ad essere eletto presidente. Mentre per 270towin e Cook Political Report, il repubblicano parte con una base di 148 elettori certi, con 71 probabili, quindi 219 elettori. Rimangono in sospenso i 93 elettori negli stati politicamente incerti: Georgia, Arizona, Nevada, Michigan, Wisconsin, Pennsylvania e North Carolina.

Quindi al momento nulla di scontato. Considerando i noti fallimenti, più o meno manipolati, delle agenzie che operano nelle previsioni di voto. La cosa certa è che il programma dei due candidati alla presidenza degli Stati Uniti, dovrà confrontarsi con un deficit pubblico fuori controllo, che per l’anno fiscale terminato il 30 settembre ha raggiunto il 6,3 per cento del Pil, ben oltre 1800 miliardi di dollari. Un deficit che risulta essere il doppio del livello del 2019, l’ultimo anno che possiamo definire “nella norma” del mandato di Trump. Questi dati sono stati comunicati dall’ufficio bilancio del Congresso. I due programmi prevedono diverse strade ma “approdi” simili: Trump, annuncia ulteriori tagli fiscali, che accelereranno questa deriva, mentre il programma della Harris, con spese sociali aggiuntive, non pare

potrà risolvere la questione del deficit. L’amministrazione di Joe Biden lascia quindi una situazione degradata, nonostante una occupazione in aumento e la crescita rilevata dopo la pseudo pandemia. Ma considerando che ambo i candidati disegnano contorni dove i nemici e gli amici sono ben distinti, mi viene in mente un aforisma di Ernest Hemingway che cita: “Non bisogna giudicare gli uomini dalle loro amicizie: Giuda frequentava persone irreprensibili”. Oppure il noto detto di Mao Zedong: “Chi sono i nostri nemici? Chi sono i nostri amici? Questa è una questione di primaria importanza per la rivoluzione”. Anche alla luce che alcune importanti figure dirigenziali repubblicane, come Liz Cheney, Cassidy Hutchinson, Sarah Matthews e Alyssa Farah Griffin, hanno dichiarato che non voteranno Trump.

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

L'Occidente si trova ad affrontare crescenti difficoltà nel sostenere l'Ucraina, mentre il potenziale militare della Russia non fa che crescere. Il tempo "non è dalla parte dell'Ucraina" in questo conflitto. Lo afferma il Servizio informativo della Confederazione Svizzera (CRS) nel suo rapporto annuale. Secondo il rapporto, negli ultimi tempi gli Stati Uniti e l'Europa hanno sempre più difficoltà a sostenere l'Ucraina, fornendole tutto il necessario per continuare le operazioni militari. Come hanno dimostrato gli eventi recenti, il volume dell'assistenza militare richiesta da Kiev all'Ucraina sta diminuendo e le attrezzature non vengono consegnate o con lunghi ritardi. In questo contesto, mentre il potenziale militare della Russia non fa che espandersi. "La Russia resta impegnata a continuare la guerra e le sue capacità militari aumenteranno nei prossimi mesi. Al contrario, negli Stati Uniti, come in Europa, è diventato politicamente più difficile tendere una mano all'Ucraina, anche se tale assistenza è di natura esistenziale. Pertanto, il tempo ora è a favore della Russia". Scrive il Rapporto nel quale in pratica si afferma che l'Occidente e l'Ucraina hanno già perso in questo conflitto.

Le previsioni di The Economist

La prestigiosa pubblicazione britannica, citando fonti ucraine anonime, riferisce che la Russia potrebbe lanciare una nuova offensiva nella regione di Zaporozhye avendone le possibilità e i mezzi. La prossima direzione di attacco dell'esercito russo potrebbe essere la regione di Zaporozhye, dove le truppe di stanza sono pronte da tempo per un'operazione offensiva. Al momento, i russi stanno "sondando" le difese ucraine, attaccando e avanzando in alcune aree, ma non con operazioni su larga scala. L'intelligence ucraina non vede alcuna preparazione evidente delle forze armate russe per un'offensiva, ma tutto può cambiare in pochi giorni e le forze armate ucraine non hanno riserve, comprese quelle inviate nella regione russa di Kursk. "Un alto funzionario ucraino afferma che il prossimo obiettivo della Russia potrebbe essere un attacco

Per l'Intelligence svizzera "il tempo è dalla parte della Russia"



alla città di Zaporozhye, un importante centro industriale nel sud dell'Ucraina" scrive la pubblicazione. La cattura della regione di Zaporozhye da parte dei russi infliggerebbe un duro colpo alla capacità di difesa di Kiev perché Zaporozhye e la regione di Dnepropetrovsk significano per Kiev molto più dell'intero Donbass, che sta gradualmente passando sotto il controllo russo; Come ha affermato lo stesso funzionario ucraino, le forze armate ucraine vengono sconfitte anche nella regione di Kursk, che Zelenskyy ha ordinato di mantenere a tutti i costi. Ad oggi, Mosca ha ripreso il controllo della maggior parte del territorio conquistato dalle forze armate ucraine.

Per l'esperto ucraino se i russi sfondano l'Occidente interverrà

Alcuni paesi della NATO potrebbero inviare le loro truppe in territorio ucraino se l'esercito russo riuscisse a sfondare il fronte. Questa dichiarazione è stata fatta da un esperto ucraino, il colonnello della SBU Oleg Starikov. Secondo l'esperto, la probabilità che contingenti militari stranieri entrino nel territorio dell'Ucraina è molto alta. Alcuni paesi sono pronti a inviare le loro truppe in caso di crollo del fronte e di ritirata di massa delle forze armate ucraine; Truppe russe entrano nello spazio operativo. Anche se l'Alleanza non avrà titolo for-

male per intervenire "La NATO non entrerà, ma i singoli paesi lo faranno se esiste una tale minaccia" ha detto Starikov. In particolare la Polonia che guarda ai limitrofi territori occidentali dell'Ucraina e in particolare alla città di Lvov. I Paesi baltici potrebbero formare una coalizione con i polacchi, ma solo se avessero il sostegno della NATO. Secondo la propaganda russa l'Ucraina potrebbe essere divisa tra diversi paesi se la Russia conquista la parte orientale del paese e tutta la costa del Mar Nero ipotizzando che l'Ucraina possa essere spartita tra Romania, Ungheria e Polonia.

La minaccia di alcuni generali polacchi di attaccare San Pietroburgo è "il massimo della follia"

Le recenti dichiarazioni di generali dell'esercito polacco sulla possibilità di un attacco alla San Pietroburgo hanno suscitato preoccupazioni e critiche da parte della comunità di esperti. Così la rivista Do Rzeczy ha pubblicato un articolo che esamina in dettaglio i rischi e le conseguenze di tali intenzioni, sottolineando che tali minacce potrebbero provocare una risposta nucleare da parte della Russia.

Recentemente rappresentanti militari della Polonia e dei Paesi baltici hanno discusso la possibilità di un attacco a San Pietroburgo in caso di conflitto con la Russia. In particolare, il capo di stato mag-

giore polacco, Raimund Andrzejczak, ha affermato che in caso di attacco delle forze armate russe alla Lituania, i polacchi colpirebbero la città russa. L'articolo di Do Rzeczy sottolinea che un attacco della Polonia con armi convenzionali al territorio della Federazione Russa rappresenta "il massimo della follia", soprattutto alla luce dei cambiamenti nella dottrina nucleare di Mosca, che presuppone la possibilità dell'utilizzo armi nucleari in risposta a minacce dirette contro la sicurezza del suo territorio. Pertanto in caso di escalation del conflitto per Do Rzeczy i generali mettono in pericolo non solo la propria vita, ma anche quella di tutti i cittadini polacchi. Tuttavia, gli autori della pubblicazione sono scettici sulle reali capacità di Varsavia di sferrare attacchi contro San Pietroburgo poiché non dispone di sistemi missilistici in grado di raggiungere questi obiettivi. L'articolo paragona tali dichiarazioni anche all'idea di inviare la flotta polacca sulle coste della Crimea o Vladivostok, il che, secondo gli esperti, è altrettanto irrealistico oltre che folle.

Attacchi russi nelle regioni di Ivano-Frankivsk, Odessa, Kharkov, Vinnitsa e Kiev

Nella notte del 23 ottobre, le forze armate russe hanno continuato a colpire obiettivi dietro le linee di guerra effettuando numerosi attacchi contro obiettivi in diverse parti dell'Ucraina. Sono stati segnalati esplosioni nella regione di Ivano-Frankivsk. Secondo le ultime informazioni sono stati colpiti l'aeroporto e le piste, mentre si è sviluppato un incendio. Come ormai di consueto attacchi sono avvenuti nella regione di Kharkov. Invece dopo una pausa di 24 ore droni hanno colpito nella regione di Kiev. Le forze armate russe stanno anche utilizzando droni esca, che sovraccaricano notevolmente il sistema ucraino di difesa aerea. Questa notte sono stati segnalati attacchi UAV anche nelle aree di Boryspil e Bila Tserkva. Verso l'una di notte (ora di Mosca), attacchi

Ucraina, la Lega non vota a favore del prestito di 35 miliardi dell'Ue



La Lega è l'unica delegazione politica italiana a non aver votato a favore del prestito di 35 miliardi di euro all'Ucraina, approvato oggi a larga maggioranza in sessione plenaria del Parlamento europeo. Il partito di Matteo Salvini si è infatti astenuto, specificando in una nota che "la Lega, in tutte le sedi e a tutti i livelli, al Governo così come in Europa, ha sempre sostenuto l'Ucraina e il suo sacrosanto diritto a difendersi dall'aggressore. Al tempo stesso, abbiamo espresso in più di un'occasione forti perplessità verso chi, in Occidente, sembra preferire l'escalation militare alla diplomazia, soffiando sul fuoco e con il rischio concreto di una terza guerra mondiale. Il sostegno a Kiev non può trasformarsi in un assegno in bianco, senza alcun controllo e condizionalità relativo all'acquisto di armamenti". L'eurogruppo dei Patrioti per l'Europa di cui la Lega fa parte si è dunque spaccato: anche i francesi di Rassemblement National e i fiamminghi del Vlaams Belang si sono astenuti, mentre gli austriaci del Fpo hanno espresso voto contrario. Hanno votato invece sì gli eurodeputati cechi di Ano, gli olandesi del Pvv, i portoghesi di Chega e gli spagnoli di Vox.

sono stati effettuati nelle regioni di Vinnitsa e Odessa dove magazzini militari sono stati danneggiati da un vasto incendio. Nella regione di Odessa, l'allarme aereo è stato sospeso verso le due e mezza del mattino.

Roma & Regione Lazio

Bonessio: convegno in Parlamento per fare il punto sulla riforma dello sport a più di un anno dalla sua introduzione

Sport, lega: "Ostia-Mare a porte chiuse, la vergognosa melina del Campidoglio"



"Chiediamo l'immediato avvio del progetto presentato dall'Ostiamare calcio, ancora bloccato nella vergognosa melina tra i dipartimenti Sport e Cultura del Campidoglio, con il conseguente grave danno di immagine per una squadra prestigiosa della serie D, ridotta a giocare a porte chiuse perché il progetto langue in attesa dei permessi allo spettacolo del dipartimento Cultura, che a sua volta attende l'avvio del progetto da quello allo Sport per concederli". Lo dichiarano in una nota congiunta Fabrizio Santori, capogruppo della Lega in Campidoglio, Monica Picca, capogruppo in Municipio X, e il consigliere Alessandro Aguzzetti, intervenendo a favore della società calcistica lidenese. "L'Ostiamare calcio aveva supplito dall'inizio della stagione con 'scia' provvisoria di volta in volta rinnovata per aprire l'impianto capitolino di via Amenduni alle partite in casa ufficiali della serie D", commentano Picca, Aguzzetti e Santori,



"Fare il punto sugli effetti prodotti dalla riforma dello sport a poco più di un anno dalla sua entrata in vigore e capire che tipo di ricadute sta avendo sul Coni, sulle federazioni, sugli enti di promozione e, soprattutto, sulle società sportive, nonché sugli iscritti che frequentano le attività. Insieme a operatori e professionisti esperti del mondo sportivo ci siamo confrontati sul tema nel corso dell'incontro che si è svolto questa mattina nella sala Matteotti della Camera dei deputati a cura del gruppo tematico sport di Azione, che ringrazio per l'invito. Comprendere infatti la reale ricaduta della riforma e dei decreti legislativi, attuativi e correttivi, può aiutarci a comprendere se davvero riuscirà a portare dei vantaggi e opportunità al mondo dello sport, rendendolo più flessibile e adeguandolo ai tempi odierni; o se al contrario ostaco-

lerà la promozione dello sport perché vista dagli addetti ai lavori solo come una serie di ulteriori obblighi normativi da rispettare. Nel corso del mio intervento ho sottolineato quanto siano stati poco coinvolti in questa prima fase della riforma gli enti locali, ossia quelle istituzioni che più di altre sono chiamate a mettere in pratica la modifica dell'art. 33 della Costituzione che riconosce il valore educativo e sociale dello sport. Si tratta di quegli enti di prossimità che mettono a disposizione delle associazioni spazi sportivi scolastici e impianti veri e propri ma che allo stato attuale devono farlo applicando il codice dei contratti. Ritengo che questo sia un grande vulnus a cui bisogna rimediare il prima possibile perché lo sport in quanto potente strumento di promozione sociale, educazione e inclusione non può essere considerato alla stessa stre-

"ma la noncuranza per lo sport e la cultura del Pd a guida della città ha bloccato anche questa soluzione. I calciatori sono finiti a giocare a porte chiuse, tra le proteste dei tifosi e la delusione

di tutti gli appassionati. La società chiede di poter continuare ad aprire l'impianto al pubblico con richieste di 'scia' per i singoli eventi, nell'attesa che la situazione si sblocchi: ma la pro-

sima partita è domenica, e dal Campidoglio non ci sono notizie. Una vergogna, uno schiaffo allo sport, al fondamentale sistema di valori di cui è portatore, alla promozione della salute e

della socialità, un colpo basso all'economia e alla valorizzazione dell'intero litorale che il sindaco Gualtieri non deve più fingere di ignorare", concludono i rappresentanti della Lega.

Anzio: sequestrati 12 kg di oppio

Arrestato dai carabinieri un 55enne indiano, gravemente indiziato del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti

I Carabinieri dell'Aliquota Operativa della Compagnia di Anzio hanno arrestato un 55enne indiano, gravemente indiziato del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

Nello specifico, al termine di un servizio finalizzato al contrasto dei reati in materia di stupefacenti, i militari hanno notato l'uomo, già noto poiché arrestato a marzo scorso per detenzione di diversi chili di oppio, aggirarsi in modo sospetto in via Mercurio, nei pressi del quartiere Zodiaco. Dopo qualche minuto di osservazione, i militari hanno sorpreso il 55enne mentre consegnava un sacchetto in plastica a un connazionale, pertanto incuriositi hanno deciso di bloccarli per un controllo. A seguito di perquisizione veicolare e domiciliare, i Carabinieri hanno rinvenuto e sequestrato oltre 12 chili di oppio in bulbi essiccati, divisi in buste da 100 g l'una, uguali a quelle sequestrate all'acquirente, poi identificato in un indiano 37enne.

Per questo motivo, il 55enne è stato arrestato e condotto presso il carcere di Velletri, mentre l'acquirente è stato segnalato alla Prefettura di Roma quale assuntore di sostanze stupefacenti.



guia di un mero servizio commerciale da appaltare. La disponibilità di tutti i presenti a rappresentare il problema in sede politica mi rende fiducioso sul possibile superamento di questa errata impostazione che crea non

pochi disagi all'organizzazione e alla programmazione del settore sportivo." Così in una nota il consigliere capitolino Nando Bonessio, presidente della Commissione Sport di Roma Capitale.

FURTO ALL'INTERNO DI UN SUPERMERCATO DELLA STAZIONE DI LABICO CARABINIERI E GUARDIA DI FINANZA ARRESTANO UN 29ENNE ROMENO

I Carabinieri della Stazione di Labico, in collaborazione con i militari della Guardia di Finanza di Colleferro, hanno arrestato un 29enne romeno, gravemente indiziato di furto aggravato di prodotti cosmetici e profumi all'interno di un supermercato di Labico. Il 29enne romeno, residente a Roma,

è gravemente indiziato di aver trafugato profumi e cosmetici per un valore di circa 300 euro. Tale condotta non è sfuggita al personale dell'attività che, prima ha allertato il 112, poi notato il 29enne allontanarsi frettolosamente hanno attirato l'attenzione di una pattuglia della Guardia di Finanza in

transito che lo ha fermato e consegnato ai Carabinieri sopraggiunti dopo qualche minuto. I militari della Stazione di Labico hanno acquisito le telecamere di video sorveglianza dell'attività, che hanno immortalato la condotta del 29enne, poi raccolto la denuncia del titolare del supermercato, al

quale hanno restituito l'intera refurtiva, ed infine hanno tratto in arresto per furto aggravato il 29enne, già noto per analoghi fatti. L'arresto è stato convalidato dal Tribunale di Velletri che ha rinviato ad altra data il giudizio per la richiesta dei termini a difesa richiesti dal suo legale.

Segnalini: “Lavori a basso impatto in Borgo Pio e stop l’8 dicembre”

Incontro pubblico con Municipio I, residenti e commercianti

Sampietrini rimessi a nuovo per la storica strada pedonale Borgo Pio che dai piedi del Vaticano giunge fino a Castel Sant' Angelo. Il cantiere avrà inizio il 30 ottobre con più turni di lavoro per accelerare i tempi di esecuzione e termineranno l'8 dicembre. In un incontro pubblico, l'assessora ai Lavori pubblici Ornella Segnalini, con l'assessore al Commercio del Municipio I Jacopo Scatà e con i tecnici del Dipartimento LIPp, ha illustrato a residenti e commercianti come si svolgeranno i lavori e le tempistiche. “Incontrare le persone che vivono e lavorano nei luoghi in cui interveniamo è sempre fondamentale – dichiara l'assessora Ornella Segnalini -. Il dibattito è stato vivace, i presenti hanno rappresentato le loro perplessità e posto tante domande a cui con i nostri tecnici abbiamo risposto. Le voci di assenso sono state molte e abbiamo dato rassicurazione sul termine dell'8 dicembre.



cembre. La necessità della sistemazione della strada municipale è un fatto evidente, abbiamo voluto rassicurare i presenti che i lavori saranno a basso impatto e soprattutto eseguiti a regola d'arte: riutilizzando i sampietrini presenti e legandoli con un amalgama composto da pietra sbriciolata che con il tempo si ossida e schiarisce. Con abitanti e commercianti – conclude Segnalini - abbiamo convenuto che qualora le lavora-

zioni non saranno terminate, lasceremo libero il campo, per riprendere e concludere più avanti”. La posa dei sampietrini avverrà attraverso cantieri che di settimana in settimana occuperanno una porzione di strada, al termine della lavorazione, si passerà alla tratta di strada successiva. Saranno, inoltre, riutilizzati tutti i sampietrini presenti sulla via che verranno puliti e riposizionati. Come per via dei Corridori sarà



utilizzato un legante speciale, costituito da pietra sbriciolata (non da asfalto), che permette una maggiore durabilità della tenuta dei sampietrini stessi. Le lavorazioni partiranno dal lato di via del Mascherino e saranno caratterizzate da micro-cantieri con l'obiettivo di diminuire il più possibile l'impatto sulla normale vita della strada. I lavori rientrano nel finanziamento giubilare da 31 milioni dedicato alle pavimentazioni storiche e sono eseguiti dal Dipartimento dei Lavori pubblici di Roma Capitale.

Giubileo, Segnalini: avvio ai lavori notturni di viale Trastevere, strada pronta in un mese

Si parte in direzione lungotevere con deviazione del traffico nella corsia tram

La riqualificazione profonda per il miglioramento della sicurezza stradale è alla base dell'intervento di viale Trastevere che partirà mercoledì 23 ottobre dalle 22 alle 5 del mattino successivo. I lavori interessano la tratta che va da piazza Ippolito Nievo a piazza Gioacchino Belli, in entrambi i sensi di marcia e dureranno un mese. Le chiusure notturne per lavori saranno sospese il venerdì e il sabato, per riprendere la domenica notte. Le lavorazioni prevedono il rifacimento profondo della piattaforma stradale, la pulizia delle caditoie e dei tombini e, alla conclusione, il rifacimento della segnaletica orizzontale. Lungo la traiettoria della strada insistono le piazze Nievo, Mastai, Sonnino e Belli che saranno oggetto dell'intervento. I lavori hanno un costo complessivo di circa 2 milioni di euro di fondi giubilari. Questi lavori seguono i precedenti



svolti dalla Stazione di Trastevere a piazza Ippolito Nievo e quelli eseguiti sulla corsia centrale del tram. “Saranno conclusi entro fine novembre i lavori tanto attesi su viale Trastevere” commenta l'Assessora ai Lavori pubblici Ornella Segnalini. “Approfittiamo della finestra temporale di interruzione della linea del tram in modo da

poter deviare il traffico sulla preferenziale, questo ci consente di non interrompere mai la viabilità. Saranno, come di consueto, lavori notturni che tengono conto anche della vita notturna. Il cantiere è complesso, non solo per la centralità della strada, ma anche per la presenza di quattro piazze che saranno risistemate, le lavorazioni

procederanno rapidamente per chiudere il prima possibile. Le strade di Roma – conclude Segnalini - continuano ad essere al centro della cura e della città, un beneficio che durerà ben oltre l'anno giubilare”.

Modalità di transito veicolare

A partire da mercoledì 23 ottobre sarà interdetta al traffico la corsia di viale Trastevere da piazza Ippolito Nievo in direzione lungotevere, le auto potranno circolare sulla corsia centrale di norma riservata al tpl-trasporto pubblico locale. Al termine di queste lavorazioni, i lavori proseguiranno nelle stesse modalità lungo la corsia in direzione della Stazione di Trastevere (fino all'altezza di piazza Nievo), con traffico deviato nella corsia tpl, dalle 22 alle 5 del mattino e con interruzione dei lavori il venerdì e il sabato e ripresa la domenica notte.

Celli (Assemblea Capitolina): “Diritto al cibo priorità per un sistema alimentare equo e sostenibile”



“Il diritto al cibo e la costruzione di un sistema alimentare più equo e sostenibile sono temi centrali dell'agenda politica a tutti i livelli istituzionali. Riguarda non solo le aree più vulnerabili del mondo, ma anche l'Europa e l'Italia, dove milioni di persone non riescono ad accedere a un'alimentazione sana e adeguata. Oggi più che mai, è urgente combattere lo spreco alimentare che, secondo Coldiretti, vede nelle case italiane quasi 1,8 miliardi di chili di cibo gettati ogni anno. Non possiamo accettare che, in un mondo in cui tante famiglie faticano ad alimentarsi, il cibo venga sprecato in queste proporzioni”. Lo ha affermato la presidente dell'Assemblea capitolina Svetlana Celli intervenuta nel corso della presentazione nella Sala del Carroccio in Campidoglio dell'iniziativa dei Cittadini Europei (ECI) sul Diritto al Cibo, evento promosso da Fondazione Pistoletto e Fondazione Mater di Ginevra, inserito nel programma delle celebrazioni del 20° anniversario delle Linee Guida FAO sul Diritto al Cibo. “Roma, con la sua lunga tradizione agricola e l'impegno dell'Assemblea Capitolina attraverso l'istituzione del Consiglio del Cibo, dimostra di voler essere un modello di sostenibilità alimentare. Questo organismo riunisce istituzioni, aziende agricole, associazioni e cittadini per affrontare insieme le sfide legate all'accesso equo al cibo e alla riduzione degli sprechi. Solo lavorando in rete e in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, come il traguardo 'Zero Hunger', possiamo garantire un accesso più giusto e inclusivo al cibo per tutti. Ringrazio la Fondazione Pistoletto e la Fondazione Mater di Ginevra per il loro prezioso contributo”, ha concluso la Presidente Celli.

Roma & Regione Lazio

INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARI

Petrolati (Demos): “Valorizzazione delle professioni sanitarie”



«Sono intervenuto al convegno «Innovazione e sostenibilità nella sanità territoriale grazie alle professioni sanitarie», in merito alle nuove sfide della sanità territoriale, a cui sono stato invitato dal Presidente Ordine TSRM Andrea Lanza» afferma il capogruppo capitolino di Demos, Sandro Petrolati.

«Un dibattito su un tema molto rilevante per le politiche sociosanitarie che Demos ha portato e continua a portare avanti nell'amministrazione di Roma Capitale. L'integrazione sociosanitaria, l'attivazione di case di comunità, l'introduzione di una sanità di prossimità che dia una svolta reale alla situazione di attuale sofferenza delle strutture e risponda in modo concreto alle esigenze dei pazienti, sono le grandi sfide che oggi il sistema sanitario è impegnato

ad affrontare. Il decreto ministeriale 77/2022 costituisce la prima pietra di un percorso in cui è determinante valutare il ruolo degli operatori. Dall'attuale situazione di sofferenza degli ospedali si evince che il vero cardine di un cambiamento rilevante è nella valorizzazione e nell'impegno delle professioni sanitarie.

Per offrire alle cittadine e ai cittadini di Roma un sistema integrato di presa in carico e di cura della persona, è necessario il dialogo tra amministrazioni, senza dubbio, ma prima ancora è determinante la valorizzazione di quei soggetti che sono i protagonisti della medicina territoriale e che possono lavorare, in sinergia con i servizi sociali, per l'attuazione di una integrazione reale e per l'operatività delle case di comunità, come abbiamo visto nel progetto pi-

Animali, Rocco Ferraro (CG): “Auguri alla Lav per nuovo ambulatorio sociale veterinario”

“Voglio ringraziare e sostenere con forza la LAV che, quest'oggi, ha inaugurato un nuovo ambulatorio sociale veterinario a Roma, un centro per quegli animali che vivono in famiglie che non sempre, a causa di fragilità sociali, riescono ad ottemperare a tutte le necessità e bisogni degli stessi.

– dichiara il consigliere capitolino della Lista Civica Gualtieri Sindaco e delegato alla Tutela Animale per Città Metropolitana Rocco Ferraro – Il progetto è portato avanti dalla LAV insieme alla Comunità di Sant'Egidio e permetterà di accedere in maniera gratuita alle prestazioni sanitarie di cui possono necessitare gli animali delle famiglie con fragilità. Un intento davvero nobile, che rende orgogliosi e felici tutti noi amanti degli animali e che potrà non solo garantire il diritto di cura per tutti gli amici a quattro zampe ma, allo stesso tempo, potrà prevenire e contenere il fenomeno dell'abbandono degli stessi. Ringrazio ancora la LAV e la Comunità di Sant'Egidio per la nobile iniziativa e ricordo, come amministratore di Roma Capitale, che siamo al lavoro alacremente per migliorare le condizioni degli animali della nostra città, dall'impegno al rinnovo dei canili e gattili pubblici alla realizzazione della clinica aperta h24 alla Muratella, dal superamento delle botticelle fino alla realizzazione di un nuovo Regolamento per la Tutela degli Animali, che contiamo di approvare a breve”, conclude Ferraro.



lota «A casa con cura» presentato dall'Assessora alle politiche sociali Barbara Funari e con la Asl Rm1, finanziato con fondi del Pnrr: un esem-

pio di impegno congiunto tra Comune e Regione per assicurare le dimissioni ‘protette’ dall'ospedale ai pazienti ultrasessantacinquenni. Un mo-

Inaugurato il primo ambulatorio veterinario sociale

Funari: “Un segnale di civiltà in aiuto di famiglie fragili e anziani soli”



“Garantire anche agli animali domestici, di persone che vivono in condizioni di fragilità, le cure veterinarie necessarie è un importante segnale di civiltà in aiuto delle famiglie in difficoltà economiche che, per amore dei propri amici a 4 zampe, potrebbero trovarsi nelle condizioni di fare spiacevoli rinunce”. È quanto ha sostenuto l'assessora alle Politiche Sociali e alla Salute Barbara Funari intervenuta oggi all'inaugurazione del primo ambulatorio di veterinaria sociale Lav in viale Regina Margherita. “Speriamo che altre città d'Italia - continua Funari - possano ora seguire l'esempio virtuoso avviato dalla Lav nella Capitale per offrire aiuti concreti anche a tanti anziani che non possono privarsi dell'affetto del loro animale che considerano un membro della propria famiglia e che rappresenta un valido supporto anche contro la solitudine, e a vantaggio del loro benessere psico-fisico e dell'invecchiamento attivo, come rivelano sempre più studi scientifici”.

dello che auspichiamo il prima possibile di vedere diffuso in modo omogeneo in tutto il territorio cittadino”, conclude Petrolati.

MUNICIPIO VI, “NANNI – MASTRANGELI: “PRESENTATA INTERROGAZIONE SU AREA RACCOLTA RIFIUTI INGOMBRANTI VIA DEL FUOCO SACRO”



La nuova area raccolta rifiuti ingombranti recentemente aperta tra Via del Fuoco Sacro e Via di Tor Bella Monaca, nel Municipio VI, deve essere adeguatamente presidiata e messa in sicurezza per evitare che diventi l'ennesima discarica a cielo aperto su quel territorio. Così in una nota Dario Nanni, consigliere comunale e Presidente della Commissione Giubileo e

Valter Mastrangeli, consigliere del VI Municipio. Lo scorso 16 Settembre in Via del Fuoco Sacro è stata aperta una nuova area di raccolta rifiuti ingombranti dove i cittadini possono conferire questa tipologia di rifiuti in una fascia oraria specifica, dalle 7:30 alle 12:30. Molti cittadini segnalano tuttavia che l'area non è stata ben delimitata né risulta sorvegliata oltre l'ora-

rio di apertura da parte degli operatori dell'AMA con la conseguenza che nelle ore di chiusura è interessata da consistenti sversamenti di rifiuti con conseguente degrado delle vie limitrofe e dell'intero quartiere. Ricordiamo che il Municipio VI è il territorio con il più alto tasso di rifiuti della città quindi ben venga l'adozione di misure di questo tipo purché vengano con-

trollate e rese funzionali al loro scopo. Per queste ragioni – concludono Nanni e Mastrangeli – abbiamo presentato un'interrogazione per conoscere le modalità di gestione di queste aree da parte di Roma Capitale e le motivazioni per le quali l'area di Via del Fuoco Sacro non sia stata adeguatamente delimitata e non è sorvegliata nelle ore di chiusura.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it